ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - N. 234
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO
DOMENICA
3 Ottobre 1954
(Sped. in abb. postale)

NOTTE FEBBRILE A LONDRA

Dulles interviene con una proposta segreta

Il controllo della produzione bellica tedesca all'origine delle difficoltà sorte improvvisamente ieri - Nella notte il Segretario di Stato ha reso noti ai nove i termini del compromesso - «Nessun contrasto insanabile tra i francesi e gli altri» dichiara un portavoce - Stamane Mendès-France s'è incontrato con Adenauer

Il «Premier» francese Mendès-France a colloquio col ministro Foster Dulles

Dal nostro corrispondente

LONDRA, sabato sera.

Riuscirà oggi la Conferenza londinese dei nove a disincagliarsi dalle secche in cui si è improvvisamente arenata?

Dopo i due beaux gestes di Dulles e Eden, che avevano avuto ripercussioni così profonde e favorevoli nelle capitali europee e a Washington, il problema del riassetto della Germania sembrava ormai avviato a soluzione.

Ora la scena è nuovamente dominata dall'enigmatica e forse solo apparentemente contraddittoria personalità di Mendès-France. Il Primo ministro francese si è impuntato sulla questione del controllo della produzione bellica tedesca e all'undicesima ora ha bloccato la strada che portava all'accordo. Ciò è tanto più sconcertante in quanto ieri, prima che si profilasse questa nuova formidabile difficoltà, l'accordo era stato raggiunto su un altro importantissimo punto: il ripristino della sovranità tedesca. Un lungo comunicato che verrà diramato oggi, annuncia che la Germania entrerà nella NATO senza alcuna discriminazione a suo carico.

Secondo Mendès-France i piani per la produzione bellica tedesca, caldeggiati dagli altri ministri, sono troppo vantaggiosi per la Germania e troppo poco per la Francia. A Mendès-France non interessano controlli sulle fabbriche di pistole e cartucce. Egli vuole che la Germania non possa fabbricare per conto suo cannoni, carri armati, aerei.

Vuole, in altre parole, un sistema di complicatissimi controlli sulla produzione tedesca di armamenti pesanti, sullo [illegible] della Ruhr. Di più: ai controlli ideati da Mendès-France, non dovrebbero sfuggire nemmeno la finanza tedesca e le industrie che hanno soltanto una parte indiretta nella fabbricazione delle armi.

Ieri sera Eden e Mendès-France hanno cenato insieme all'Ambasciata francese ed a quanto risulta i due uomini di Stato sono apparsi di ottimo umore e per nulla preoccupati circa l'andamento della Conferenza. Un portavoce ufficiale francese ha dichiarato: «Nessun pessimismo deve essere nutrito circa il risultato della Conferenza. Non è assolutamente il caso di parlare di contrasti insanabili fra i francesi e gli altri. Naturalmente vi sono delle difficoltà che non debbono essere sottovalutate, ma Dulles ha già formulato una proposta di compromesso che ha buone possibilità di conciliare i diversi punti di vista. La delegazione francese rimane ottimista circa l'esito della Conferenza».

Nell'ambiente della Conferenza si dichiara che il Premier francese dovrà scendere a compromessi se vuole scongiurare un fallimento, che significherebbe il ritiro degli americani dall'Europa ed il ritiro della promessa britannica che impegna quattro divisioni sul continente europeo fino al 1998.

I dettagli della proposta di Dulles cui ha accennato il portavoce francese (presentati questa notte, che è stata insonne e quasi per tutti i delegati) sono tuttora segreti, ma molti non hanno mancato di dichiarare che il Segretario di Stato si è dimostrato paziente e comprensivo nei suoi sforzi miranti ad eliminare o quanto meno a smorzare i diversi punti di attrito.

Comunque la conoscenza delle gravi conseguenze che deriverebbero da un fallimento della Conferenza, domina tutte le delegazioni, mentre si preparano alla riunione odierna.

Il Primo Ministro francese, Pierre Mendès-France, ed il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer si sono incontrati alle 10,30 di stamani alla Lancaster House per un colloquio privato prima che avesse inizio alle 11, la conferenza fra i nove ministri degli Esteri.

Si ritiene, che i due uomini di Stato abbiano discusso il modo di risolvere il problema del controllo degli armamenti, ostacolo che minaccia di far fallire la conferenza.

Nella seduta odierna — iniziata alle ore 11 — Dulles avrebbe sottolineato l'urgenza della necessità di concludere la conferenza rapidamente ed avrebbe sostenuto che manca il tempo per appianare tutte le divergenze sorte nelle discussioni sul controllo degli armamenti tedeschi. Dulles spera ancora di poter partire stasera per gli Stati Uniti.

Si apprende intanto che la proposta del segretario americano sarebbe una «moratoria» di due anni nella produzione tedesca delle armi più discusse, oppure il rinvio dell'inizio di quella produzione fino al momento in cui entrerà in funzione un ente di controllo istituito nel quadro del patto di Bruxelles. Il piano sarebbe stato trovato «interessante» da Mendès-France. La moratoria riguarderebbe le armi atomiche, biologiche e chimiche, la cui produzione era vietata dall'articolo 107 del trattato della C.E.D.

Vice

Alla Schiapparelli di Torino: allarme per la combustione di un barattolo di fosforo

Nel magazzino dei prodotti per analisi chimiche della Schiapparelli in via Oropa 71 stamane alle ore 10,30 un grosso topo faceva cadere a terra infrangendolo un barattolo di vetro con 230 grammi di fosforo che, a contatto dell'aria, si incendiava producendo dense nubi di anidride fosforica. L'attività veniva sospesa in tutti i reparti e le maestranze fuggivano nella strada spargendosi per i prati perchè c'era pericolo che le fiamme raggiungessero un deposito poco distante di solventi e di acidi. L'opera dei tecnici della ditta e l'intervento di due distaccamenti di vigili dopo un'ora sono riusciti a scongiurare ogni pericolo. Nella foto un chimico, il dott. Tribocco, indossa la maschera per scendere nel magazzino sotterraneo. Al centro il direttore tecnico. *(la cronaca in 2ª pagina)* (foto Moisio)

IL MISTERO DELLA MORTE DI WILMA

L'alibi di Piccioni al centro delle indagini

Anche Alida Valli, Ingrid Bergman e Roberto Rossellini saranno interrogati in merito al soggiorno del musicista ad Amalfi - Clamorosa rottura tra i congiunti di Wilma e la fidanzata di "zio Giuseppe" - Gli sviluppi della grave polemica seguiti attentamente dal magistrato - Maurizio d'Assia protagonista di un confronto avvenuto nell'ufficio di Sepe?

ROMA, sabato sera.

L'alibi di Piero Piccioni costituirà probabilmente, nella odierna giornata, una delle fatiche del presidente della Sezione Istruttoria della Corte d'appello. E' un'indagine importante che più volte i difensori del giovane musicista hanno richiesto e che servirà al dott. Sepe per stabilire se il figlio dell'ex-ministro degli Esteri ebbe il tempo materiale di recarsi, dopo il suo ritorno da Amalfi, a un convegno amoroso con Wilma Montesi. I punti base di questo alibi sono noti: arrivo da Amalfi; visita medica nel gabinetto del prof. Filipo, visita confermata anche dall'infermiere che ebbe a fargli delle iniezioni; degenza a letto, a causa dello stato febbrile procuratogli dall'ascesso peritonsillare.

Ieri il dott. Sepe ha cominciato ufficialmente ad esaminare i vari punti dell'alibi difensivo di Piero Piccioni con l'interrogare il noto produttore cinematografico Carlo Ponti e sua moglie, nella cui villa di Amalfi il giovane musicista ebbe a trascorrere i giorni immediatamente precedenti il 9 aprile 1953. A questi testimoni, sempre per la parte che riguarda il soggiorno di Piccioni ad Amalfi e il viaggio di ritorno a Roma, dovranno seguire Alida Valli, Ingrid Bergman, Roberto Rossellini ed il critico cinematografico Ermanno Contini, anch'essi ospiti dei coniugi Ponti nella loro lussuosa villa.

Poi il presidente Sepe passerà necessariamente alla seconda parte dell'alibi, a quella cioè, che più direttamente riguarda la posizione del giovane musicista nel caso Montesi e chiamerà quindi nel suo ufficio, al Palazzo di Giustizia, il prof. Filipo, il prof. Caronia e tutti coloro che potranno deporre sulla malattia di Piero Piccioni e sull'impossibilità di costui ad incontrarsi la sera del 9 aprile, poche ore dopo il suo arrivo da Amalfi, con Wilma Montesi. Inutile dire che questi interrogatori saranno di eccezionale importanza e il loro risultato dovrà costituire uno dei punti base dell'istruttoria che si sta concludendo.

Ma l'attenzione di tutti non si concentra soltanto sulla fatica del dott. Sepe, bensì anche sull'atteggiamento assunto dalla famiglia di Wilma Montesi in merito alle accuse esplicitamente formulate nei confronti di Piero Piccioni e Ugo Montagna, e su ciò che si è detto in questi ultimi giorni nei confronti di Giuseppe Montesi, lo zio della disgraziata fanciulla, che alcuni hanno ipotizzato responsabile o per lo meno a conoscenza delle drammatiche circostanze in cui la giovane nipote ha trovato la morte.

Per questo anche stamane si è invitata pubblicamente la famiglia Montesi a spiegare perchè non continui ad affermare che Piero Piccioni non può essere responsabile della morte di Wilma, o meglio, per quali motivi e circostanze la signora Montesi e la sorella Wanda sono in grado di affermare che Piero Piccioni è innocente. Al punto in cui sono venute a trovarsi le cose, è sperabile che i Montesi dicano tutto ciò che può servire a illuminare la giustizia.

Il loro atteggiamento ha infatti più volte fatto avanzare l'ipotesi che, nei numerosi interrogatori cui sono stati sottoposti e nelle numerose interviste che hanno concesso, sembra dietro compenso, a settimanali o rotocalchi, essi non abbiano detto tutto quello che è a loro conoscenza sui rapporti che intercorrevano tra i vari membri della famiglia.

La sorella della fidanzata di Giuseppe ha confermato, per esempio, quanto ebbe a dire su tali rapporti il nonno di Wilma. «Tra le due famiglie Montesi c'era una vecchia ruggine che durava da decine di anni — ha detto ieri ad un giornalista. — Soltanto nel settembre 1952, in prossimità della festa di Santa Rosa, la mamma di Wilma, che è una donna di pessimo carattere, si decise a rappacificarsi con la suocera e le fece una telefonata nel corso della quale invitò la famiglia a cena in via Tagliamento. Ricordo esattamente, a questo proposito, che Pino (diminutivo di Giuseppe Montesi) dopo aver accompagnato al cinema mia sorella e me, si recò a riprendere i genitori alla fine della cena. L'indomani, parlando con noi di questo suo primo incontro con la nipote, divenuta ormai una

(Continua in settima pagina)

Facsimile della cartella clinica redatta dal prof. Filipo dopo la visita a Piero Piccioni

COLPO DI SCENA NELLO SCANDALO DELLE SPIE

Sospeso il più alto funzionario della Difesa nazionale francese

Jean Mons, ex residente generale in Tunisia, destituito stanotte da Mendès-France. Due suoi collaboratori, che passavano ai comunisti i documenti di Stato, rischiano la fucilazione - Il giornalista ricercato sarebbe nascosto presso un ex-ministro

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La polizia e gli agenti del controspionaggio cercavano un ignoto «Monsieur X» autore delle divulgazioni dei segreti militari discussi in seno al Comitato della difesa nazionale, il più alto dicastero forse di tutta l'organizzazione governativa francese, e quello, comunque, da cui dipendono le decisioni relative ai conflitti armati e agli accordi militari con altri paesi.

La polizia non ha trovato un «Monsieur X» bensì ne ha trovati due, e li ha arrestati, ed altri arresti sono da prevedersi, mentre Jean Mons, il segretario generale permanente della Difesa nazionale (cioè uno dei due uomini che costituiscono i pilastri del regime, perchè i governi cambiano e loro restano) è stato sospeso stanotte dalle sue funzioni.

Per chiarezza diremo chi sono i vari protagonisti del colossale scandalo. Uno è il signor Andrea Segalat, segretario generale del governo, che ha il suo ufficio alla Presidenza del Consiglio; un altro è appunto il signor Jean Mons, che fu nel '46 capo di gabinetto di Leon Blum quando questi era capo del governo, poi fu residente generale di Francia in Tunisia fino al 1950 e da quattro anni assicurava le funzioni di segretario generale permanente del Comitato della difesa nazionale.

I signori Segalat e Mons garantivano così la continuità della politica francese, perchè qualunque fosse il governo — e la Francia ne ha cambiati assai — essi rimanevano ai loro posti. Entrambi, insieme al «capo» del Palazzo dell'Eliseo, attualmente il generale Ganeval, assistevano alle riunioni del Comitato della difesa nazionale, ed essi soltanto erano autorizzati a prendere delle note sulle discussioni. Queste note dovevano rimanere segrete e servire alla redazione del processo verbale, il quale era egualmente segreto.

Invece tutto veniva divulgato in modo particolareggiato dal signor Renato Turpin, capo di gabinetto del segretario generale Jean Mons, e da Roger Labrusse, direttore dell'ufficio detto «della protezione nazionale», cioè quello che aveva l'incarico di vigilare sulla segretezza dei documenti.

Il primo dei due uomini, Renato Turpin, ha 42 anni; il secondo 40. Entrambi si conoscevano da molti anni e da molti anni, egualmente, essi conoscevano il giornalista comunista Andrea Baranes, il quale era redattore in un giornale di Tunisi, quando il Mons era residente generale di Francia in Tunisia, ed aveva già per segretario il Renato Turpin.

La polizia aveva constatato che il resoconto trovato in casa del giornalista Baranes coincideva con gli appunti presi dal signor Mons, durante le riunioni, mentre era assai diverso dagli appunti presi dal signor Segalat e dal generale Ganeval. Fu dunque in direzione del signor Mons che si rivolsero le indagini. Egli venne convocato ieri l'altro pomeriggio al Ministero dell'Interno e spiegò come funzionava il suo ufficio, cioè che egli trasmetteva le sue note al capo di gabinetto.

Alla fine del pomeriggio venne fermato il Turpin e interrogato a lungo. Egli negò finchè potè, ma l'interrogatorio, diretto dal capo del controspionaggio in un modo che gli agenti definiscono «scientifico», lo costrinse a confessare e a fare il nome del collega Labrusse.

Ieri sera, dopo un interrogatorio nello studio del giudice istruttore militare, i due alti funzionari furono incarcerati nelle prigioni di Fresnes. Stamane si sa che una decisione presa durante la notte da Mendès-France sospende il signor Mons dalle sue funzioni di segretario generale permanente della difesa nazionale. Il meno che gli venga rimproverato è di essersi circondato, per sorvegliare i segreti della difesa nazionale, da due comunisteggianti.

L'arresto di Turpin e del Labrusse non chiude tuttavia la faccenda. Due «Monsieurs X» sono stati scoperti, un altro è stato tolto dal suo posto, ma altri «Monsieur X» esisterebbero, e tra essi ce n'è uno che non è più ignoto, ma è scomparso. E' il giornalista comunista Andrea Baranes, che il controspionaggio tenne nelle mani durante la notte dal 20 al 21 settembre, e rimise in libertà permettendogli così di dileguarsi. Baranes è l'«uomo-chiave» della faccenda, per stabilire con esattezza a profitto di chi andava lo spionaggio in seno alla più alta autorità militare della Francia. Dalle sue dichiarazioni dipende che il Turpin e il Labrusse vengano condannati a pochi anni di carcere o alla pena di morte, che è prevista se viene accertato che essi lavoravano per conto di una Potenza estera.

Stanotte un telegramma è stato inviato a tutte le gendarmerie e polizie di Francia, affinchè il giornalista Baranes venga rintracciato ad ogni costo. La polizia infatti avrebbe scoperto dove egli si nasconde. Il Baranes si troverebbe da alcuni giorni nella residenza di un deputato di Parigi, e precisamente, a quanto pare, del radicale André Hugues, ex-ministro delle informazioni, nella sua villa a circa 200 chilometri a sud della capitale. Si ritiene che il Baranes possa essere arrestato nella giornata.

L. Mannucci

Jean Mons, ex-residente generale francese in Tunisia

Vede 10 dischi volanti ed è astemio

HALIFAX (N. Scozia), sab. sera.

Un autista del luogo, certo Ruben Coolen, ha dichiarato di aver visto un gruppo di dieci ordigni volanti, molto simili ad una bottiglia di birra, mentre sfrecciavano a grande altezza.

Secondo il Coolen gli strani oggetti portavano ai lati piccole ali di colore giallo e volavano ad una velocità dieci volte superiore a quella di un apparecchio a reazione.

Per confermare la veridicità delle sue affermazioni il Coolen ha aggiunto di essere astemio.

CRONACA CITTADINA

STAMANE ALLE 10,30 NEGLI STABILIMENTI SCHIAPPARELLI DI C. BELGIO

Con le maschere antigas per scongiurare un'esplosione

Principio d'incendio in un deposito di prodotti chimici

Momenti di panico stamane nello stabilimento Schiapparelli, di via Crepa 71: alle 10,30, a due piani sotto terra, nel magazzino prodotti finiti per analisi chimiche, si sviluppava un incendio ed il fuoco minacciava di raggiungere enormi quantità di solvente. L'attività in ogni reparto veniva subito fermata e, mentre operai ed impiegati fuggivano dalle vie spandendosi per i prati, la squadra «anti-incendio» interveniva a circoscrivere le fiamme. Accorrevano sul posto due distaccamenti di vigili con l'auto radio ed alcune camionette della «Celere» per provvedere al servizio d'ordine pubblico.

L'allarme veniva dato da un addetto al magazzino, Sergio Bandi. Stava spostando un carretto quando si accorgeva che dietro a un grosso pancone s'elevavano alte lingue di fuoco. Prima ancora che si rendesse conto di ciò che stava succedendo, un fumo irrespirabile invadeva il locale costringendolo ad uscire precipitosamente nel corridoio. Il magazziniere avvertiva il dott. Tribocco, direttore di produzione, e il dott. Moriondo, direttore tecnico generale. I due tecnici comprendevano subito che il fumo era anidride fosforica. Suonava la sirena perchè il lavoro fosse sospeso in tutti i reparti.

Dagli scantinati, la nube di gas soffocante usciva a volute sempre più dense: attraverso le finestre si vedevano pulsare le fiamme, già propagatesi alla paglia dei cesti delle damigiane.

I primi ad entrare nel magazzino, dov'era l'incendio, sono stati i dottori Moriondo, Tribocco e Depaoli: servendosi di pile e muniti di maschere antigas potevano avvicinarsi sino al pancone per individuare l'origine delle fiamme. Era successo che un flacone di vetro con 500 grammi di fosforo allo stato solido si era infranto ed il contenuto, venendo a contatto con l'aria, aveva determinato l'incendio producendo anidride fosforica.

Il recipiente di vetro era tappato ermeticamente e il fosforo era protetto da uno strato isolante di acqua. Forse un topo, forse, e più probabilmente, l'urto involontario di qualche persona avevano fatto cadere a terra il barattolo di vetro, infrangendolo.

Il magazzino era stipato di recipienti pieni di reagenti, basici ed acidi, per analisi chimiche; poco distante si trovavano altresì forti quantitativi di solventi e di materie facilmente incendiabili. Nei locali sovrastanti il reparto, al primo piano sotto terra, si estende il magazzino con prodotti farmaceutici per oltre cento milioni di lire. Il pericolo di un disastro con danni alle persone e al materiale era grandissimo. Lo ha scongiurato l'opera intelligente e coraggiosa degli addetti alla squadra antincendi ed il lavoro dei vigili che, al comando del maggiore Sorrentino e dell'ing. Martino, hanno soffocato le fiamme con la schiuma.

Alle 11,30 ogni pericolo era eliminato. I danni sono di poche centinaia di migliaia di lire e sono stati causati dal calore che ha alterato parte dei prodotti del magazzino.

Uno dei pompieri, munito di maschera, si appresta a scendere nel sotterraneo

Un carro precipita a 6 metri di profondità

Dentro un pozzo con il cavallo

Il singolare incidente a Regina Margherita
L'animale ricuperato dai pompieri con una gru

Un cavallo, precipitato con il carro in un pozzo profondo sei metri, è stato tratto in salvo con una gru. Legato con grosse strisce di tela, l'animale scalpitante ha dovuto essere sollevato di peso.

In frazione Regina Margherita di Collegno, in via Torino 53, si lavora in questi giorni allo scavo per una nuova casa. Il lavoro viene eseguito a mano da alcuni manovali che accumulano la terra al margine della fossa. Il materiale viene poi caricato su un carro e portato via. Stamane, accanto alla buca vi era il carro di proprietà di Bartolomeo Ghigo, abitante in frazione Santa Maria di Collegno, in via Bruno Buozzi, trainato dal cavallo «Paris». Un fatto banale provocò l'incidente. Un operaio passando con un peso in spalla vicino al cavallo, lo colpì al muso. «Paris», come spesso succede ai cavalli ombrosi, si spaventò più del necessario e rizzatosi sulle zampe posteriori tentò di fuggire. Il brusco movimento doveva però costargli caro. Il carro venne spinto all'indietro e precipitò nella buca trascinando, nella caduta, l'animale che nitriva terrorizzato.

Il padrone e gli operai telefonarono ai vigili del fuoco. Questi giunsero con una gru e, legato il cavallo con larghe strisce di tela, lo tirarono lentamente fuori. Fu necessario bendargli gli occhi perchè «Paris», spaventatissimo, non appena lo sollevavano di qualche centimetro scalciava minacciando di rompere tutto. Tornato all'aria libera, il quadrupede è stato visitato da un veterinario che gli ha riscontrato una leggera ferita alla zampa anteriore destra.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+20,5
MINIMA	+ 4,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 9,5; ore 8 di stamane 9; pressione mm. 740,3; umidità 95 %. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno salvo scarsi annuvolamenti. Banchi di nebbia al mattino. Temperatura in lieve aumento.

In Appello la «squadraccia» che arrestò il gen. Perotti

Lunedì mattina sarà riesaminato, in Corte di Assise di Appello, il processo a carico di tre componenti la squadraccia di «casa littoria» Giuseppe Ferraris, ex-maresciallo di polizia, Francesco Binasco e Domenico De Amicis. Essi debbono rispondere di collaborazionismo militare, di sevizie particolarmente efferate e di parecchi omicidi. In modo specifico il capo di accusa riguarda l'arresto operato dalla squadraccia fascista, del generale Perotti e dei componenti il comitato militare del C.L.N. che furono poi fucilati al Martinetto.

Con la prima sentenza, contro la quale hanno presentato ricorso i difensori avvocati Avonto, Malorino, Pesce e Dalfiume, erano stati condannati il De Amicis a 30 anni, il Binasco e il Ferraris a 30 anni di reclusione, pene ridotte per i condoni di legge. Le parti civili sono rappresentate dagli avvocati Guidetti-Serra, Guidi, Segre e Spagnoli.

E' aperto un concorso per esami a 40 posti di alunni d'ordine in prova nel ruolo della carriera di Gruppo «C» nell'amministrazione civile dell'Interno. Domande alla Prefettura entro il 10 novembre.

Caccia al giovane che ha tentato di uccidere l'ostetrica di Moncalieri

Si difende con la pistola dagli inseguitori

Gli oscuri motivi che hanno provocato la fulminea aggressione nella villetta di borgo San Pietro - Il racconto della figlia della donna ferita

Carabinieri e polizia hanno cercato per tutta la notte Mario Bergamasco, di 30 anni, l'uomo senza fissa dimora che ieri sera ferì con una rivoltellata al costato la quarantasettenne Giuseppina Bello, di Moncalieri. Ma la caccia è stata vana, le ricerche inutili. Subito dopo di avere sparato, il giovane è fuggito dalla casa di via dei Mille 9 bis, in borgo San Pietro di Moncalieri. Aveva lasciato la bicicletta appoggiata al muro del cancelletto d'ingresso: l'ha inforcata con un balzo, si è allontanato.

Qualcuno, che aveva udito il fragore dell'esplosione e poi le grida della donna ferita, ha cercato di inseguirlo, ma il Bergamasco, senza abbandonare con una mano il manubrio, ha puntato con l'altra la pistola contro l'animoso che tentava di rincorrerlo e gli ha ringhiato qualche parola incomprensibile, ma con tono talmente minaccioso, che l'altro ha desistito subito dal suo proposito.

Dove si sia diretto il Bergamasco non si sa. Come abbiamo detto, egli non ha una dimora regolare ben precisa; sembra che sia garzone di una panetteria in quel di Refrancore, presso Montemagno di Asti, ma certo si tratta di un lavoro che seguiva con scarsissimo zelo.

Mario Bergamasco è scomparso da Refrancore — a quanto si dice — da tre o quattro giorni. Si sospetta che questa notte egli sia ritornato verso l'Astigiano. Un contadino di Villanova ha assicurato d'aver incontrato, verso la mezzanotte, un giovane appoggiato alla bicicletta, fermo presso un fanale. Quando gli si avvicinò, l'altro borbottò parole di minaccia, mosse il braccio come per puntare un'arma, poi inforcò la bicicletta e se ne andò.

Le indagini dei carabinieri e della polizia, assieme al racconto della figlia della ferita, Elia Bello, sono servite però a ricostruire la figura di Mario Bergamasco: un tipo violento, facile alla collera, dedito all'ozio. Difetti che sa far scomparire dietro la maschera di una discreta prestanza fisica e di una abilissima parlantina.

Così raggirò la donna, che acconsentì ad avviarlo sulla via degli affari. Anzi, fece costruire una autorimessa, che gli diede in gerenza con l'intesa che avrebbe pagato l'affitto del terreno al proprietario. Ma il giovane incassò i quattrini che il garage gli procurava e si guardò bene dal pagare l'affitto.

Le cose non potevano andare avanti così: infatti il Bergamasco fu sfrattato e perse il redditizio lavoro. Contemporaneamente, l'ostetrica si liberò di lui, invitandolo a non farsi mai più vedere.

I motivi, tutt'altro che chiari, della sparatoria di ieri sera devono quindi essere ricercati in ragioni di interesse. Sembra che giorni addietro l'uomo avesse scritto all'ostetrica una lettera minacciosa chiedendole di riprenderlo in casa: lettera a cui la Bello non rispose. Di qui l'esplosione di collera del Bergamasco, che per poco non l'ha spinto ad un assassinio. Per fortuna il proiettile da lui sparato ha solo ferito al fianco la donna, poco sopra il cuore. Le sue condizioni migliorano.

Due vicine di casa della Bello che hanno visto fuggire l'aggressore con la pistola in pugno. (foto Moisio)

Laurea "ad honorem"

Il prof. Staudinger (a sin.) riceve dal Rettore il diploma

Nel quadro delle manifestazioni che affiancano il Salone della Tecnica, alle 11 di stamane nell'«aula magna» dell'Università è avvenuta la consegna della laurea «honoris causa» al professor Hermann Staudinger, direttore dell'Istituto statale di studi di chimica macromolecolare di Friburgo. Alla solenne cerimonia erano presenti le autorità cittadine, un folto gruppo di professori universitari, alcuni dei quali stranieri, e numerosi congressisti. Prima di ricevere il diploma dalle mani del rettore prof. Allara, il «papà» delle molecole ha esordito in una prolusione sui «Fondamenti della chimica macromolecolare» la scienza da lui fondata nel 1922. Poco prima le autorità con il rappresentante del Ministro dell'Agricoltura, avevano assistito a Mirafiori all'apertura delle «Giornate dimostrative internazionali di lavorazioni di meccanica agraria», soffermandosi in modo particolare di fronte all'aratro a cingoli per l'irrigazione, al «motore solare» e alla pista di prova per i trattori.

STORDISCE UNA RAGAZZA CON DUE CEFFONI E LA CARICA SULL'AUTO

Rapita in via Roma

Mentre la polizia si precipita sul posto, un signore si reca in Questura e spiega l'accaduto: aveva ritrovato la figlia fuggita da Legnano

Tre giorni fa Adriana Longadia — 17enne, alta e slanciata, bionda ed elegante — era fuggita dalla natìa Legnano per venire a Torino. La spingeva nella nostra città il desiderio di «lanciarsi» nella carriera cinematografica e desiderava di presentarsi al regista americano Milestone che, appunto a Torino, sta girando un film. Non si sa se abbia realizzato il suo progetto, l'intraprendente Adriana; comunque ben difficilmente potrà entrare nel regno della pellicola a causa dell'intransigenza dei genitori.

In qualche modo il signor Longadia è riuscito a sapere che la figlia era nella nostra città e vi si è precipitato in automobile. Due giorni sono durate le ricerche, sempre vane; questa mattina, disperato, stava per tornare a Legnano, quando, passando in via Roma, scorse proprio la ragazza intenta a mediare di fronte al tabellone di un cinematografo. Le si avvicinò cautamente alle spalle e le sussurrò: «Signorina, vuole fare del cinema?»

Soprapensiero, la ragazza rispose: «Volentieri...» e si volse per guardare l'interlocutore. La sua carriera cinematografica è terminata proprio in quell'istante: un paio di ceffoni, appioppati con estrema vigoria, la fecero barcollare. Dopo di che, il genitore l'afferrò per un braccio urlando: «Te lo do io, il cinema!» e la trascinò in macchina, partendo a tutta velocità verso l'autostrada. La scena fulminea ha avuto pochi testimoni, ma qualcuno ha pensato ad un ratto ed ha avvertito la polizia. La verità è stata subito chiarita, poichè lo stesso signor Longadia, prima di prendere la strada per Legnano, ha avvertito la Questura di aver ritrovato la figlia.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

RIPOSTO

	DU		RE	
SAN		MI		CHI
	CA		BI	
LO		TUT		QUEL
	CHE		STUR	
I		NI		RI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Wilde.

bu - bi - ca - di - o - ß - go - i
lo - prol - re - ro - si - to - to

Soluzione del giuoco precedente

La croce cilnea: Di 7 lettere: Spalto; Gestore; Storico; Arrechi. Di 3 lettere: Ott; Reo.

I NEGOZIANTI TORINESI IN LIZZA PER FAR BELLA FIGURA

Vetrine in passerella

La Associazione Commercianti anche quest'anno ha bandito un concorso fra le vetrine più belle, più caratteristiche e meglio illuminate dei negozi torinesi. La competizione, intitolata «Vetrine in passerella», è cominciata, «teoricamente», da venerdì — teoricamente perchè le vetrine pronte erano poche — e continuerà fino al 8 ottobre. Il valore dei premi messi in palio è di 3 milioni.

Oltre al concorso è stato anche indetto un «referendum», libero a tutti e a cui si può partecipare indicando su una semplice cartolina la vetrina o le vetrine che presumibilmente saranno prescelte dalla Giuria come le migliori. Fra i pronostici eventualmente uguali verranno estratti a sorte i tre premi rispettivamente di cinquanta, trenta e ventimila lire. La cartolina pronostico deve essere inviata alla Associazione Commercianti della provincia di Torino in corso Vittorio Emanuele 80 e in tempo utile perchè vi pervenga nella sera di lunedì prossimo.

L'Associazione dei Commercianti ha ottenuto quest'anno un successo superiore ad ogni speranza. Centinaia di vetrinisti si sono impegnati a fondo per ottenere lo scopo a cui si ispira la gara: quello della propaganda intonata al buon gusto e all'eleganza tipicamente torinesi. E il compito non era facile specialmente per quei negozi i cui articoli sono poco vistosi e difficilmente presentabili. Una farmacia, ad esempio, cosa avrebbe potuto esporre? Ebbene il pubblico ne vedrà una deliziosissima che ha creato dietro ai suoi cristalli un quadretto gentile con elementi impensabili. Una cappelleria, ad esempio, ha inventato questo «slogan»: «Rimedio per i calvi? Uno solo: il cappello sulla pelata».

Un grande negozio di generi alimentari ha fatto sfilare su una «passerella» due donne da... mangiare: l'una confezionata con pasta e l'altra con salsicce. La vetrina di un negozio di impermeabili dimostra al pubblico come una originalissima sirena costruita con un groviglio di filo possa uscire completamente asciutta dalle onde del mare. In un'altra, l'allestitore ha presentato un gallo enorme che lotta o amoreggia con una gallina pronta a difendersi.

Originalissimi appaiono su un'altra «passerella» quattro accessori eccezionali di cornamuse: abbiamo anche visto una carrozza in miniatura con le ruote su una pavimentazione di confetti: dentro la carrozza gli sposi hanno dimenticato un cilindro e una coroncina di fiori d'arancio; in un'altra ancora, si descrive sommariamente come da un antico arcolaio esca un filo che diventerà un elegante vestito da signora. Ed ancora: su un'altra «passerella» sfilano lentamente alcune lumache di panno e di velluto; mentre un negozio della periferia ha esposto addirittura una vecchia «berlanda», la nostalgica carrozza torinese. Per concludere la visita, fuggevole e necessariamente incompleta, accenneremo infine a quella strana composizione pubblicitaria il cui effetto è affidato a un braccio nudo di donna che spunta da un paravento

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

Wolfango Goethe ragazzo innamorato

Magnifico esempio di precocità del genio fu certo Goethe, che decenne appena già componeva versi e che, poco più avanti negli anni, già conosceva bene, oltre il tedesco, pure il francese, l'inglese e l'italiano, compiacendosi di letture e di studi molto superiori alla sua età e portando in ogni conversazione una assennatezza, una cultura, degli accenti di convinzione che avevano del prodigio in quell'esile e delicato ragazzo.

Nato, come si sa, nel 1749, a Francoforte sul Meno da una agiata famiglia, sarebbe rimasto là fino a quindici anni, quando fu mandato a Lipsia per studiare diritto. Quindi a Francoforte le sue prime esperienze di vita, i suoi primi aneliti verso l'arte, come pure le prime sue prove amorose. E di queste diremo di una che ben par comoda alla genialità del piccolo innamorato, nè d'altronde essa fu l'unica nè la prima. Precoce in tutto il sommo poeta di Faust.

In quel periodo — era sui tredici anni — egli aveva fatto amicizia con una brigata di giovani notevolmente più anziani di lui, e di ciò, come accade ai ragazzi, andava orgoglioso e fiero. Ma purtroppo quei giovani erano tutt'altro che esemplari: scioperati, dediti al giuoco e al bere, disposti ai più discutibili espedienti pur di trovare denaro, erano in particolar modo noti per la detestabile loro abitudine di fare al prossimo le più arrischiate burle e di combinare ogni sorta di intrighi, specie amorosi. Una pessima compagnia, dunque, ma Wolfango aveva pur sempre l'inesperienza della sua età, e d'altronde gli altri si studiavano di non lasciargli capir troppo, proprio allo scopo di non allarmarlo e per poterlo più agevolmente sfruttare. Chè difatti, il motivo vero della loro lega col piccolo Goethe non era che uno: approfittare della gran facilità che egli già aveva nello scrivere, per farsi preparare da lui le bozze delle lettere che, con le debite modifiche e con firme inventate o false, dovevano servire a quelle burle e a quegli intrighi, sempre presentati come innocentissimi.

Orbene, uno di quei giovani aveva una cugina di cui Goethe stesso ci dice solo il nome, Margherita, e proprio di questa Margherita, che era bellina assai e che aveva qualche anno più di lui, egli doveva innamorarsi. Come ci si può innamorare a quell'età, si capisce, ma con una delusione tanto più cocente in quanto Margherita mostrava per lui e fin per le sue prodezze letterarie la più mortificante indifferenza e mentre lui, alla naturale timidezza dei suoi anni, mai avrebbe osato svelarle il suo amore e tanto meno dirle le soavi, le dolcissime parole che continuamente vagheggiava per lei e che, ne era persuaso, sarebbero state capaci di conquistargliela. Vano illudersi, dunque: non sarebbe riuscito mai, e Margherita non avrebbe mai saputo...

Ma ecco che un giorno egli vien richiesto, per una di quelle famose burle, d'una lettera piuttosto diversa dal solito. «Questa volta chi scrive deve essere una donna — gli si era precisato. — Una ragazza, anzi. E assai giovane». «Chi mai? — chiese lui incuriosito. — La conosco?». «Questo non ti riguarda. Cosa devi scrivere, piuttosto. La signorina dirà che ha capito benissimo che il fringuello è innamorato cotto di lei, ma che è così timido da non osare a dirglielo...».

«Proprio questo?! — fece Wolfango vivamente colpito... — Cose che capitano, ma qui il merlotto lo consoliamo noi. E poichè nella lettera tu gli darai pure un appuntamento in piazza, figurati le matte risa che ne farà tutto il quartiere!». «Peggio per lui se ci cascherà — si limitò a dire Wolfango senza mostrar questa volta d'interessarsi gran che alla burla cui concorreva. Sembrava sopra pensiero, sembrava anzi che maturasse un'idea che gli fosse balenata d'un tratto.

«Dunque?... Ce la darai stasera la lettera?» gli chiese qualcuno. «Stasera, no. Perchè voglio che sia bella... molto bella... E se la facessi in poesia?...». «Falla come vuoi, daccela soltanto». «Domani l'avrò fatta. La porterò a te, Franz». «Sai pure che domani non sono a Francoforte» gli ribattè Franz, che era quel certo cugino di Margherita e che abitava coi suoi nella stessa casa dove abitava lei. «Già... vero... — parve sovvenirsi Wolfango. — Ma non importa. La lascerò a Margherita. Tanto è sempre al corrente di tutto».

E fu così che al domani il piccolo Goethe giunse a casa di Margherita con una gran pagina di versi e con una baldanza di cui non si sarebbe creduto capace. «M'hai portato la lettera?» gli chiese lei vedendolo e senza cessare dal pigro suo lavoro all'arcolaio. «Eccola!» le rispose Wolfango traendo trionfalmente i versi di tasca. «Mettila qui sul tavolo. La darò a Franz appena arriva». «Ah no, Margherita! Voglio prima di tutto fartela sentire!». «Importa ben ch'io senta!». «Ti prego...» la scongiurò lui, nè lei più potè opporsi e, pur continuando a lavorare, annoiatamente gli accennò di leggere.

Ma fermò ben presto l'arcolaio e, molto interessata, prese a seguir intensamente l'appassionata lettura della strana lettera in versi. Una fanciulla che con molta grazia confessava d'aver compreso d'essere amata, ciò che si voleva — e anche Margherita sapeva del tema — ma quella medesima fanciulla che descriveva adesso, e in un'onda di poesia, le pene d'amore del giovanissimo innamorato che tanto commovevano lei stessa, che facevano palpitare il tenero suo cuore, che strappavan lacrime ai suoi poveri occhi azzurri...

Come non capire? Attraverso l'ingegnosa sua trovata Wolfango era finalmente riuscito a parlar lui, aveva alfin potuto pronunciare le poetiche parole in cui tanto confidava. E davvero Margherita ne era andata confusa e commossa, e per qualche istante era rimasta in silenzio. «Magnifica questa lettera... — aveva poi detto. — E fin vorrò che tu me la rilegga. Ma così non serve per ciò che sai. Bisogna rifarla». «E tu credi che nessuna scriverebbe una lettera come questa?». «Molto bello, anzi, poter scrivere così». «Davvero? — le gridò Wolfango esultante. — Allora tu vorresti! Allora tu la scriveresti?». «Esserne capace!». «Allora dimmi, dimmi: la firmeresti tu?». E all'ardente invocazione, la fanciulla ebbe un irresistibile slancio: «Certo che la firmerei!» esclamò in trasporto lei stessa, e afferrata la penna segnò tanto di Margherita in calce ai versi che Wolfango le porgeva fuor di sè dalla gioia.

Che maggior vittoria per il piccolo poeta? Ed egli volle suggellarla nel più inequivocabile dei modi: balzò al collo di Margherita e coprì di baci i biondi capelli di sogno e i cari occhi azzurri...

Ma come sarebbe finito il piccolo idillio che ne venne e che per alcuni mesi formò la felicità di Wolfango? In modo tutt'altro che poetico, purtroppo. Perchè un brutto giorno la polizia volle veder chiaro nelle burle e negli intrighi di quei giovani, e fini di incriminarli tutti come colpevoli di firme false, di piccole estorsioni e fin di falso testamento. Diciamo però in fretta che tanto Goethe che Margherita erano immediatamente stati riconosciuti estranei a simili mariolerie. Ma ciò non era bastato per il padre di Wolfango che, adegnato all'apprendere quanto si fosse compromesso il ragazzo, l'aveva draconianamente segregato in casa sotto la stretta vigilanza d'una specie di aio. Nemmen supporlo, quindi, che il piccolo innamorato potesse ancor incontrarsi con Margherita, o pur solo scriverle.

Ma mentr'egli tanto s'angustiava per la repentina separazione, eccogli giungere a mezzo dell'aio una massacrante notizia. Margherita è stata interrogata dal giudice, e quanto ai suoi rapporti con Wolfango ha fatto questa testuale deposizione: «Lo vedevo sovente e con piacere, questo sì, ma lo trattavo come un ragazzo e la mia affezione per lui era di sorella».

Oh il furore del giovanissimo poeta a tanta conculcazione del suo grande amore! «Fui così offeso che mi avesse trattato da ragazzo — confesserà egli stesso nelle sue Memorie — che mi sentii d'un tratto guarito dalla mia passione, e da quel momento non pronunciai mai più il nome di lei».

La storia dubita però che la deposizione della povera Margherita fosse stata combinata tra l'aio e il padre di Wolfango proprio per guarirlo d'un male...

Marcello Arduino

A una mostra di moda a Filadelfia, Lee Ann Meriwether, «Miss America 1955», bacia la piccola Judy Westmeier, di 4 anni, vincitrice del concorso «Miss America 1970»

Si è tolto la vita in casa della fidanzata

L'autorità ha fatto piena luce sulla morte del giovane di Ladispoli - Il cadavere era stato trasportato in aperta campagna dai parenti della ragazza

Roma, sabato sera.

Un nuovo colpo di scena si è verificato nel corso dell'istruttoria promossa dall'autorità giudiziaria per far luce sulle circostanze della morte del giovane Bruno Riccieri, trovato cadavere la sera del 18 febbraio scorso davanti alla porta di una casa colonica disabitata a Ladispoli, ucciso da un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Come si ricorderà la polizia accertò che il giovane si era suicidato in seguito ad una delusione amorosa ed appurò anche che egli non si era tolto la vita là dove venne rinvenuto il suo corpo, ma in casa della ragazza che lo aveva respinto: Silvana Cicchetta, abitante in una costruzione nuova dell'Ente Maremma. Fu il fratello della ragazza, Carlo, che trasportò lontano il cadavere per evitare uno scandalo, come egli stesso ebbe a dichiarare. Successivamente avvenne un colpo di scena: si disse che il Riccieri venne assassinato con una revolverata nel corso di una lite nella casa della ex-fidanzata e che poi il corpo era stato trasportato lontano dalla casa stessa. Si parlò allora di un «delitto perfetto». Il Cicchetta e la sorella Silvana vennero tratti in arresto.

Ora si ha un secondo colpo di scena non meno clamoroso del primo. Il ritrovamento di alcune lettere hanno infatti indirizzato le autorità inquirenti nuovamente verso l'ipotesi del suicidio.

Negli ultimi giorni di vita il Riccieri sarebbe stato amareggiato da un fatto: la partenza della fidanzata Silvana per Morlupo. La ragazza si era recata presso dei parenti della moglie del fratello. Era in programma una permanenza di pochi giorni a Morlupo, dopo di che la fanciulla sarebbe tornata a Ladispoli. Tutti i giorni a Silvana arrivavano lettere, e quando la ragazza cominciò a prolungare la sua permanenza fuori casa, il Riccieri iniziò una serie di proteste epistolari.

Le cose, secondo la difesa, a questo punto sarebbero andate così: il Riccieri è uscito dalla stanza nella quale aveva parlato con Silvana alla presenza del fratello di lei. Bruno, sbattendo la porta. E' corso di sotto, ha preso dalla tasca della giacca del padre di Silvana la pistola che il Cicchetta era solito portarsi dietro, ha fatto ancora pochi passi e si è sparato.

DETTO FRA NOI

SALUTE A CUCCHIAI

Lettera di Piergiorgio, Torino:

«Gentile signora, lei risponde anche ai ragazzi? Io ho dieci anni e sono tanto magro, con le gambe come bastoncini e per questo i miei genitori mi fanno prendere l'olio di fegato di merluzzo (tre cucchiai al giorno) che è tanto disgustoso. Loro credono che mi faccia bene, mentre io sto male solo al pensiero di doverlo prendere. Anche tanti miei compagni sono obbligati a prenderlo: è proprio una moda. Lei signora che è assennata non potrebbe far qualcosa per noi?»

Certo che rispondo anche ai ragazzi. Anzi, quelli magrolini e nervosi, che sono anche i più indiavolati (Ricordi? chiedo a me stesso) hanno sempre la precedenza. Se poi mi parlano d'olio di fegato di merluzzo, la risposta è addirittura immediata. Tra gli otto e i dodici anni feci parte anch'io di quell'immensa schiera di marmocchi che, sera e mattina, rivolgono suppliche al cielo, perchè la flotta dei pescatori d'Islanda affondi, corpo e beni, prima di raggiungere i banchi di Terranova. E anch'io, spiando giorno per giorno l'abbassarsi del liquido sacro in una certa bottiglia, speravo sempre che fosse l'ultima; invece dopo quella ne veniva immancabilmente un'altra, pronta a seguirmi da ottobre a maggio, dovunque andassi, come, sulla sua etichetta, il merluzzo segue il pescatore. Una volta mi seguì anche in collegio, per alcuni mesi; e furono i soli mesi della fanciullezza in cui l'olio fatale non travagliò il mio stomaco. In che modo? Te lo dico subito, Piergiorgio.

Tra le mie compagne, il genere magro-pallidaccio abbondava; e non ce n'era una i cui genitori, o zii, o nonni non credessero fermamente, obbedendo a una sorta di feticismo tradizionale, che le loro figlie e nipoti avrebbero goduto di miglior salute alla duplice condizione di portare una sciarpa intorno al collo e d'inghiottire, prima e durante i pasti, un qualcosa acquistato dal farmacista. Nelle ore di lezione, tutte noi assorbivamo lo stesso cibo intellettuale, le stesse droghe pedagogiche e ce ne trovavamo bene o male a seconda della nostra natura. Invece (la fantasia di medici e farmacisti essendo molto più fertile di quella dei maestri) quale prodigiosa varietà di flaconi, tubetti e scatole, di pillole, sciroppi, cachets, tonici e gocce-da-prender-col-contagocce, spiccava sui tavoli del refettorio, all'ora dei pasti! Naturalmente, ciascuna di noi detestava la propria medicina, preferendole quelle collocate dinanzi ai piatti delle compagne; per cui, sul far del mezzogiorno, nel nostro collegio come alla Borsa, gli scambi e le contrattazioni raggiungevano un tono altissimo. Quando le gocce erano amare, si cercava di cambiarle con un congruo numero di pillole che, se non altro, si mandano giù intere; le polverine con l'ostia potevano esser barattate con un cucchiaio di sciroppo dolce (il «titolo» più richiesto), previo versamento d'un conguaglio in matite, palline di vetro, o francobolli del Nicaragua. Quanto all'olio di fegato di merluzzo, per più giorni non fu possibile commerciarlo a nessun prezzo. Poi scoprimmo una ragazzotta lucchese (nipote d'una conversa e che ci serviva a tavola) la quale accettò d'ingurgitarlo a una lira il cucchiaio. Io non avevo mai questa lira ed ero di continuo indebitata; comunque, il livello dell'olio maledetto calava regolarmente nella mia bottiglia, come in quelle delle compagne, permettendo alle monache di rassicurare i nostri rispettivi genitori circa lo scrupolo con cui pensavamo alla salute. E in fondo ci pensavamo. Per un certo periodo, nessuna di noi fu sconvolta da nausee: le quali, invece, presero a formicolare la ragazzotta lucchese, che consumava l'olio di fegato dell'intero collegio. Da rubizza divenne giallastra e da compatta, bolsa, con una pelle stranamente untuosa, come se il nauseabondo farmaco le trasudasse dai pori; finchè cadde ammalata e scomparve dalla circolazione. L'indomani ricominciò, per ognuna di noi, il supplizio dell'olio. Dopo di allora mi sono chiesta spesso che cosa si aspetti ad abolire questa «moda» (come tu dici, caro Piergiorgio); il che restituirebbe l'appetito a tanti ragazzi e permetterebbe a tanti bravi pescatori d'Islanda (costringendoli a restare sulla terraferma, cioè a non alimentar più i pescicani e il folklore brettone) di raggiungere la estrema vecchiaia.

Lettera della signorina Ludmilla G., Pisa:

«Benchè di famiglia assai modesta ho potuto introdurmi in un mondo socialmente superiore, le cui raffinate abitudini e i gusti lussuosi rispondono ai miei gusti e alle mie aspirazioni. Premetto questo per farle meglio capire l'incertezza in cui mi trovo, essendo stata chiesta in moglie da un giovanotto che è "bene" sotto ogni rapporto, forse il giovane più istruito, nobile (sua madre è baronessa), buono che conosca e per di più innamorato in modo fantastico; però senza un soldo. Cosa debbo fare?»

Quando si hanno i suoi gusti e le sue aspirazioni, non bisogna cercar marito fra i più colti, i più nobili, i più buoni o i più innamorati, ma soltanto fra i più milionari.

Lettera di Ulisse, Como:

«Diciottenne, ho avuto sin da bambino la passione dello scrivere. Ora, in procinto d'iscrivermi all'università, mi trovo in pieno contrasto con i familiari che desiderano, va da sè, vedermi incamminato verso una professione "sicura"; per esempio, quella del chimico industriale (c'è di mezzo uno stabilimento, di proprietà d'uno zio materno senza figli); io, invece, voglio iscrivermi alla facoltà di lettere, la più consona all'avvenire che desidero. I miei sostengono che oggigiorno è impossibile mantenersi facendo lo scrittore, anche perchè i libri non si vendono più; io sostengo che si può, anche senza essere un Hemingway o un Somerset Maugham. Vuole farmi conoscere il suo parere in merito? (I miei la leggono sempre e l'ascolteranno). Vuole dirmi francamente se ho ragione di lottare con tutte le forze per poter intraprendere la carriera che ho sempre sognata e per la quale ritengo di avere dei numeri?»

Non lo so. Tutto dipende dai suoi «numeri» e dai suoi sogni. Se sogna di acquistare la Rolls Royce grazie alla macchina da scrivere, ha probabilmente torto. Perchè è quasi vero che «i libri non si vendono più» e, nella fattispecie, i romanzi. Per un best-seller, vi sono innumerevoli opere che, pur essendo costate lunghe ed inenarrabili fatiche ai loro autori, non arrivano al traguardo delle mille (o forse cinquecento) copie; e, insomma, per uno che riesce lautamente a vivere di narrativa, mille (o forse diecimila) ne muoiono. Tutto ciò non è imputabile alla sola crisi economica. Il cinema, l'automobile, il bridge (o la canasta), ma soprattutto la radio, e ora la televisione, sono nemici mortali della lettura, a cui rubano tempo, denaro ed emozioni; quel denaro che, nei bilanci familiari di ieri, veniva appunto riservato all'acquisto di libri. Anche le case moderne, si uniformano a questo nuovo ritmo di vita: e sono per lo più provviste di garage, d'una nicchia per il frigo o di un vano per il ping-pong; ma non hanno mai, o quasi mai, spazio d'avanzo per quattro o cinquecento libri. D'altronde, chi ha voglia di leggere Proust, Faulkner, Moravia quando può ascoltare alla radio Frankie Laine o vedere sullo schermo televisivo Gina Lollobrigida?

Può darsi che dal plotone degli scrittori di domani saltino fuori genti capaci di scuotere l'apatia intellettuale del gran pubblico; ma per tutti gli altri il noto aforisma di Jules Renard «La beauté de la littérature? Je perds une vache, j'écris sa mort et ça me rapporte de quoi acheter une autre vache» resterà privo di senso. E i più dovranno, per campare, orientarsi verso il cinema o la radio (ammettendo che l'uno e l'altra continuino ad aver bisogno di scrittori. Già sappiamo che, agli effetti del successo d'un film, registi, attori e operatori sono considerati più importanti di coloro che elaborano lo scenario; il quale, sempre più spesso viene addirittura buttato giù, e improvvisato sequenza per sequenza, dal regista. Quanto alla radio, i «buoni programmi» d'oggi sono a base di canzonette, riviste, sketchs e musiche offerte da questa o da quella ditta produttrice dell'indesiderabile callifugo X o del malefico lassativo Z, o come vi pare. Figurarsi domani. Non è dunque da escludere che, domani, uno scrittore trovi più facilmente da collocarsi come pedicure o come palombaro che davanti ad un microfono). Certe prospettive, lo so, non influiranno minimamente sui «sogni» d'uno scrittore autentico. Ma forse lo indurranno — e sarà già molto — a provvedersi di una duplice professione; si incalli pure i gomiti su una scrivania, però si dedichi anche, e con non minore assiduità, al mestiere di contabile, medico, fochista, avvocato, legnaiuolo o ciabattino (meglio scartare, se possibile, il giornalismo e la pubblicità, troppo imparentati con la letteratura). Due mestieri gli permetteranno di riunire meglio i due capi del mese che uno solo; senza contare che il suo «spirito creativo» trarrà più vantaggio dai contatti col mondo qualunque che da quelli col mondo letterario. Conosco un poeta che riesce a scrivere ottimi versi pur mandando avanti egregiamente una drogheria; un altro manovra la pompa d'un distributore di benzina e un terzo (chi non lo conosce, Filippo Tartufari?) vende apparecchi radio tra un sonetto in romanesco e l'altro. E si pensi a un Hawthorne, uomo d'affari, all'istitutore Longfellow, al professore Luigi Pirandello, al funzionario Walt Whitman, al ragioniere Marco Praga, al giudice Alberto Donaudi, all'operaio gasista Giuseppe Marotta, eccetera. Perciò, Ulisse comasco, non disprezzi la chimica industriale, anche se non è «consona» alla letteratura. Tanto più che lo scrivere, come il governare, sono gli unici mestieri che si possano esercitare senza averli imparati.

Lettera del signor Leone Casullo, Genova:

«Sono stanco d'esser fulminato con gli occhi da una signora, sulla cui vasta scollatura m'era chinato un attimo. E non per scorrettezza, ma per miopia: volevo veder d'avvicino che diamine avesse da mostrare una dama d'età più che canonica e di forme non più procaci di quelle d'un manico di scopa. Il ricordo di ciò che vidi mi mette sulle labbra una domanda: perchè, ah perchè certe donne si scoprono?»

Ciascuna ha le sue ragioni, che crede eccellenti. Io conosco una signora che esibisce il décolleté più profondo e pauroso dell'Italia settentrionale, che dico? del Centro Europa. E anche essa ha la sua brava ragione, sotto forma d'un vago, oscuro, irresistibile neo che la natura ha collocato molto in basso.

Lettera della signorina Marialivia, Savona:

«Ho vent'anni e da sei mesi sono fidanzata; ma debbo tener ancora segreta la cosa con tutti, compresi i miei genitori. Non sapendo nulla, i giovanotti seguitano a corrermi dietro e questo irrita enormemente il mio fidanzato, che mette su grossi bronci ed è sempre lì lì per litigare con l'uno e l'altro. Come debbo fare perchè quelli capiscano e lui non mi renda la vita difficile? (Forse le sembrerò ingenua. Non rida di me)».

Non rido e non la trovo ingenua. La trovo bugiarda. A vent'anni (e anche molto prima) una donna sa che gli uomini non le corrono dietro suo malgrado; e che, pur non essendo una vettura di piazza, essa ha mille modi per abbassar la bandierina e scriversi in faccia «occupato».

A. Giardini, Torino: La legge (art. 87) proibisce i matrimoni «tra affini in linea retta», comprendendovi, naturalmente, i cugini germani. Ma il Presidente della Repubblica può concedere delle dispense le quali, è ovvio, vengono studiate caso per caso. - *Lettore, Forlì:* Le cose non valgono tanto per se stesse quanto per il modo con cui vengono presentate. E' anche l'assioma dei trattori. Giorni fa, in un ristorante veneziano, scorrendo il menu mi lasciai sedurre da un «Pasticcio di mare con pesce d'alto mare». E che cosa mi servirono? Polenta con merluzzo. - *Prof. A. V., Torino:* Quanto ho scritto sull'ubriachezza le è sembrato «illogico, paradossale e contrario al mio equilibrato buon senso?». Mi dispiace, professore. Ma la colpa è sua: non bisogna attribuirmi del buon senso. - *Disperato, Bologna:* Un uomo che se ne vuole andare bisogna lasciarlo (coraggiosamente) andare. Trattenerlo... e che serve? Forse la legge le darebbe ragione, ma la vita le darebbe torto.

Clara Grifoni

I guai matrimoniali del miliardario Astor

La terza moglie lo ha abbandonato due mesi dopo le nozze - Intanto la seconda gli chiede mille dollari alla settimana «per danni»

NEW YORK, sabato sera.

Continuano le disavventure coniugali di John Astor, Erede di uno dei più famosi nomi dell'aristocrazia dei milionari americani e di una fortuna valutata a settanta milioni di dollari, già sposato due volte, Astor portò all'altare il 3 agosto una terza moglie, l'avvenente Fullman, pochi giorni dopo aver ottenuto nel Messico il divorzio dalla seconda moglie, Gertrude Gretsch. La coppia partì subito in viaggio di nozze per l'Europa, rimanendo pochi giorni fa.

Ora si apprende che la giovane sposa ha abbandonato il letto coniugale, e si è rivolta ad uno dei più noti avvocati newyorkesi per chiedere il divorzio contro il marito. Il matrimonio sarebbe così durato meno di due mesi, ma sembra che i dissensi fra gli Astor siano cominciati già durante la luna di miele, e che ad essi sia dovuto il loro sollecito ritorno dall'Europa. Intanto, mentre la terza moglie chiede il divorzio, la seconda si sforza di fare annullare il suo, affermando che il procedimento svolto da Astor nel Messico era illegale, e ottenuto a sua insaputa.

Essa chiede, intanto, che Astor le corrisponda mille dollari alla settimana, oltre alle somme che egli deve corrisponderle per il mantenimento della figlia cinquenne Mary Jacqueline. Quando tornò dall'Europa, Astor si lamentò di essere senza un soldo, perchè la seconda moglie aveva sequestrato tutta la sua sostanza. Essa, a sua volta, afferma di aver potuto trovare a New York solo trentacinquemila dollari di attività del marito, e sostiene che Astor di proposito sta alienando e portando fuori dallo Stato tutta la sua sostanza, per impedire alla seconda moglie di far valere i suoi diritti.

Questa rivelazione ha prodotto grandissima impressione nei circoli mondani e finanziari, perchè la fortuna degli Astor, originariamente fondata con il commercio delle pellicce, si era moltiplicata ed era rimasta tradizionalmente investita nelle proprietà immobiliari di New York.

Il padre di John Astor morì nella tragedia del «Titanic», affondato da un «iceberg» nell'Atlantico nel 1912: sua madre, era la moglie di William Astor, arbitra della vita mondana di New York allo scorcio del secolo.

LA SELVAGGIA RAPINA DI BERGAMO

Un giovane scomparso nel giorno del delitto

Si ritiene che sia al corrente di particolari decisivi per il corso delle indagini - Stamane i funerali dell'orefice assassinato dai banditi - Il padre della vittima dichiarato fuori pericolo

Dal nostro corrispondente

Bergamo, sabato sera.

Interpreti delle vive preoccupazioni della cittadinanza dopo la tragica rapina di via XX Settembre, gli onorevoli Belotti, Cavalli, Biaggi, Vicentini, Pacati e Fumagalli hanno presentato alla Camera una interrogazione laconica ma energica, nella quale chiedono, in sostanza, quali provvedimenti intenda adottare il Ministero dell'Interno per tranquillizzare l'opinione pubblica impressionata da tanti delitti rimasti finora impuniti.

Nel corso delle indagini è frattanto caduta anche l'ipotesi — alla quale in un primo tempo venne attribuita una certa importanza — che la medaglietta di un cane rinvenuta sul luogo del delitto, costituisse un indizio, una traccia da seguire. Il proprietario del cane, che attualmente risiede a Padova, è un certo signor Borgiani; egli ha dichiarato ad un funzionario della Mobile di Bergamo recatosi a Padova, di aver ceduto la medaglietta ad una figlia coniugata Cantalupi, in via San Bernardino 11 a Bergamo.

La signora, come è stato immediatamente accertato, era uscita nel pomeriggio di mercoledì scorso da casa con il suo cucciolo, al collo del quale era fissata una medaglietta; al ritorno la signora si era accorta di aver perso appunto la medaglietta che viene pertanto esclusa dalle indagini come indizio; un caso fortuito l'ha fatta cadere nell'androne di via XX Settembre dove gli assassini hanno sparato a bruciapelo sul giovane Quadri.

L'automobile Fiat 1500 targata Bergamo [illegible] venduta a Padova — la targa dovrebbe esistere ancora alla Prefettura di Milano dove ha avuto luogo il primo passaggio di proprietà — è stata trasformata, come hanno chiarito le indagini in un camioncino; anche questa traccia deve dunque essere necessariamente abbandonata. Si deve presumere che i gangsters abbiano falsificato completamente la targa e solo il caso l'abbia resa identica a quella della 1500 della quale sarebbe stato proprietario il contadino Elia Finardi di Misano Gera d'Adda. Questi, d'altro canto, avrebbe dichiarato di non aver mai posseduto un'automobile; il Finardi è da tre anni infermo e non si muove dal suo letto. Evidentemente intorno alla misteriosa targa e all'automobile debbono essere svolte ulteriori indagini.

Il viaggio del funzionario della Mobile a Padova, se ha dato modo di escludere quelli che parevano due indizi precisi arenando in un certo senso le indagini, non è stato, tuttavia, infruttuoso: sarebbe infatti stato appurato che, nelle settimane precedenti il delitto, alcuni pregiudicati padovani hanno soggiornato nella nostra città; [illegible] da mettere in relazione alla rapina oppure anche questa è soltanto una coincidenza? Sono in corso accertamenti sia da parte della Questura di Bergamo, sia da parte della Questura di Padova al fine di chiarire per quali motivi i pregiudicati padovani hanno alloggiato a Bergamo; verranno pertanto controllati minuziosamente i loro alibi, ammesso che ne abbiano.

Ad interrogatorio è stata sottoposta la moglie di Carlo Quadri che da molto tempo viveva separata dal marito; pure interrogata nel pomeriggio Carla Zappa, che conviveva con l'orefice ferito. La Questura sta probabilmente indagando sulla vita privata dell'orefice nel tentativo di scoprire un indizio: si è ormai sicuri, infatti, che se gli esecutori del colpo sono forestieri, l'informatore o gli informatori sono invece abitanti a Bergamo.

A questo proposito si sta cercando dal giorno del delitto un bergamasco sui 30 anni, scomparso dalla propria abitazione e che è ora ricercato. La polizia ha ragione di ritenere che il giovane — di cui si tace per ovvii motivi il nome — sia al corrente di cose decisive per il corso delle indagini. La sua scomparsa improvvisa dà adito a molti sospetti: si tratta di un giovane già condannato una volta per lieve reato con il beneficio della condizionale; egli avrebbe passato qualche anno a Roma. I suoi familiari non sanno dove sia.

Il vecchio Quadri è stato oggi dichiarato fuori pericolo dai medici dell'ospedale, ma si trova ancora sotto le conseguenze dello choc subito. Egli ignora la morte del figlio Riccardo, i cui funerali hanno avuto luogo stamane.

f. r.

OROSCOPO

DOMENICA 3 OTTOBRE

Gli Astri: Luna in sestile a Nettuno. Sole in Bilancia. Offerte giustizia e vantaggi dagli spostamenti. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia: giuoco che porta vantaggi. Arrivi inaspettati e utili alle vostre aspirazioni.

Acquario: lavorate in silenzio se volete che le cose vadano a posto.

Gemelli: vi ama e non pensa che a voi. La gelosia sarebbe fuori luogo.

Previsioni per l'Ariete: libertà d'azione e piena soddisfazione per il vostro itinerario. Toro: non tagliatevi le dita prima del tempo. Cancro: il viaggio sarà delizioso e se vorreste star fermi non sarà possibile. Leone: avvenimenti esteriori che vi portano fuori pista. Vergine: dovrete fare fronte a delle uscite impreviste, indebolimento economico. Scorpione: i vostri due avversari saranno [illegible] con la testa nel fosso. Sagittario: poche cose si concluderanno, ma bene e con durata. Capricorno: il caldo e la ginnastica vi faranno molto bene alla salute, come pure l'acqua solfata. Pesci: felicità e consolazione per una conciliazione improvvisa.

LUNEDI' 4 OTTOBRE

Gli astri: Luna in Capricorno in sestile a Saturno e Mercurio. Via libera. Ripresa del ritmo sotto buoni auspici. Tipi: Capricorno, Bilancia e Toro.

Capricorno: offerta di lavoro o di collaborazione fruttuosa.

Bilancia: le associazioni e le collaborazioni daranno buoni risultati. Avrete molti punti a vostro vantaggio.

Toro: provvedete a incaricare qualcuno, perchè se andrete di persona si guasterà tutto. Trattative diplomatiche.

Previsioni per l'Ariete: tre fischi e due applausi. Otterrete la realizzazione di quello che avete bisogno. Gemelli: allegrezza di cuore per una conferma. Firma provvidenziale. Cancro: fate attenzione alle beghe in famiglia per la stupida parola di un frequentatore di casa. Leone: non prestate fiducia alle parole di una certa persona [illegible], vi vogliono deviare. Vergine: trionferete tre volte consecutive. Scorpione: un morto vi aiuterà. Sagittario: una ruota potrebbe segnare la vostra fortuna. Acquario: avete superato il punto morto, vi avviate al successo. Pesci: lasciate perdere, la pace vale più di tutto.

E. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-133

Alfieri: ore 21 Balletti Africani di Keita Fodéba.
Metropolitano: ore 16,30 Marion. Gianduja «Turin ch'a bougia».
Nuovo: stagione Teatro Regio: ore 21 prima del «Werther» di Massenet, Tagliavini e Tassinari, M° A. Questa, regista Mossina.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. [illegible]): 16,30; 21 compl. M° Di Nunzio c. Martorana, Felix, Vignà. Bruna ex Saletta: ore 16 (i riordinatesco 21. Orch. Campagnola. Castellino Danze: 17 e 21 trall. Eden Danze: 16,30-21 Caruggini. Faunia: Cafè chantant Medici 113. Garden: ore 21, orch. Susanna. Gazelle Danze: ore 16,30 e 21. Gay (Inverno 7 v. Pomba): per lavori in corso riapert. 7 ottobre. Hollywood Danze: ore 21 orch. Gizzmi, cant. Aurora, E. Costanzo. La Conchiglia: ore 21 apertura orchestra Ciro e solisti. La Perla: danze 16,30-21, orchestra Gitelli, c. Gino Costello. La Rotonda: 21 orch. Jazz Boys. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Nirvana Danze: 21, orch. Baudino. Principe Danze: 16,30-21 orc. Wonderful c. G. Sandra dir. M° Gallo. Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 8. Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470: 21-1 due orc. Balocco-Lanfranco e Corlosi-Parello; dir. M° Cariga. Trocadero: 17 e 21 conc. Zardi.

Augustus: Night Club 22-3. Attr. Colombia Danze v. Goito 3 bis, tel. 60.143. Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-4, danze, arte varia. Orchestra Mildiego. Esterit Club Cavour 3, t. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone. Taverna Bar Sestriere via Amendola 10, tel. 47-383: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 e 21 Balletti africani di Keita Fodéba.
Metropolitano: 16,30 Marionette, Gianduja «Turin ch'a bougia».

Nirvana Danze: 15-21 orc. Baudino

Ippodromo Mirafiori: ore 15, Ripresa Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, J. Brando. Corso: «Vergine moderna» Vittorio De Sica, G. Ferzetti, May Britt. Doria: «Il caso Maurizius» D. Gélin, C. Vanel, G. Rossi-Drago. Lux (Soc. Cinematografica Intern.): ore 21,30 «Shichi nin no Samurai» (I sette samurai), Giappone). Ed. orig. didasc. italiane. Mattei: «Tre soldi nella fontana» cinemascope a col. D. Mc Guire, Clifton Webb, Louis Jourdan. Metro-Cristallo: «Fatta per amare» techn. Esther Williams, Van Johnson. Mattin. 10,30. Prezzi normali. Reposi: «I tre ladri» Totò, Simon. F. C. Pascal. Vittoria: «Hondo» colori John Wayne, Geraldine Page. Ing. 350.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; apert. ore 14,30. Ultimi giorni. Platea L. 300. Augustus: «Lo scerifo senza pistola» col. Will Rogers, N. Olson. Nazionale: «La sete del potere» Holden, Allyson, March, Pidgeon. Torino: «La carica dei Kyber» techn. cinemasc. T. Power. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 65): «Duello al sole» techn. J. Jones, G. Peck. Alessandra: «La tunica» cinemascope, tec. J. Simmons, V. Mature. Alpi: «Duello al sole» techn. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten. Capitol: «Tempesta sotto i mari» Cinemascope, technic. T. Moore. Faro: «La tunica» cinemascope technic. J. Simmons, V. Mature. Gianduja: «Alvaro piuttosto corsaro» Rascel, T. De Mola, colori. Hollywood: «Terra bruciata» techn. John Hodiak, J. Derek, D. Brian. Ideal: «Scampolo '53» colori, M. Fiore e Rivista del Balletto Francese ore 18,15 e 21,15. La Perla: «Il maggiore Brady» techn. J. Chandler, M. O'Hara. Massimo: «Operazione mistero» technic. Cinemascope R. Widmark. Principe: «Alvaro piuttosto corsaro» Rascel, Tina De Mola, colori. Statuto: «Operazione mistero» in techn. Cinemascope. R. Widmark.

Asti: «Cavaliere valle solitaria» tec. A. Ladd, J. Arthur. Ap. 14,30. Cer: «Benvenuto Mr. Marshall». Olimpia: «Freccia insanguinata». Fei: «Lucrezia Borgia» colori. F. Nuova: «Talismano della Cina» R. Fleming, R. Reagan. Ap. 15. Romano: «Puccini» techn. e Riv. Gigi Bailles, 18,15-21,15. S. Felice: «Da quando sei mia» technic. Mario Lanza. Ap. 14,30.

Caboto (da Verazzano 45): «Tripoli bel suol d'amore» col. Sordi. Esperia: «Per la vecchia bandiera» colori, Randolph Scott. Italiano: «Il forestiero» techn. Gregory Peck, gran schermo pan. Mirafiori: «Destinazione Mongolia». Vinzaglio: «Indiana bianca» in techn. Guy Madison, F. Lovejoy.

Eliseo: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon. Fraiss: «Amori di Carmen» tech. R. Hayworth, Nuova riv. Conterni. Nuovo: «Spettacolo di Varietà» techn. Cyd Charisse, Fred Astaire. S. Paolo: «Samoa» tec. G. Cooper.

Ceralto: «Amanti latini» techn. Lana Turner, Ricardo Montalban. Eridano: «Diamante del re» techn. Orspe: «Sombrero» techn. Ricardo Montalban, Pierangeli. Radium: «Fermi tutti arrivo lo» Riv. Triestina Cecchelin-Silvani. Rossini (c. R. Marg. 70, t. 20-226): «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, De Sica. Ap. 16,30. V. Veneto: «Violette imperiali» col. L. Mariano, C. Sevilla, S. Valerie.

Astra: «Amore provinciale» colori. Bernini: «Tempesta sul Congo» techn. S. Hayward, R. Mitchum. Excelsior: «Turna» a colori Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Odeon: «Pirata Barbanera» techn. Star: «Come sposare un milionario» techn. cinemascope, Monroe.

Adua: «Singapore» e Varietà. Aurora: «Gran Varietà» a colori. Brescia: «Compagne nella» v. mm. Fertino: «Vestire gli ignudi» E. Rossi, Riv. Masini-Cavalli 21,15. Monviso: «Principessa di Bali». Nord: «Rancho Notorious» techn. Marlene Dietrich, Mel Ferrer. Palermo: «S. Francisco» C. Gable. S. Paolo: «Duello Sierra Madre» t. Sociale: «Il forestiero» techn. Peck.

Baretti: «Prigioniero Zenda» tec. Cabiria: «Bacio mezzanotte» techn. Colosseo: «Il maggiore Brady» tec. Jeff Chandler, M. O'Hara. Italia: «Notorious» I. Bergman, C. Grant e «Criniera bianca». Lingotto: «Torna» colori, Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Moderno: «Attanasio cavallo vanesio» colori, Rascel. Pl. 100. Rid. 60. Nizza: «Tesoro dei Condor» techn. Cornel Wilde, Costance Smith. Piemonte: «Trono nero» Burt Lancaster in technicolor. S. Carlo: «Siamo ricchi e poveri». Spezia: «Ci troviamo in galleria» col. Nilla Pizzi, Dapporto. Ap. 15.

Alba: «Trono nero» tec. Lancaster. Apollo: «Nebbia sulla Manica» techn. Esther Williams, F. Lamas. Diana: «Sombrero» technic. Ricardo Montalban, Pierangeli. Eden: «Straniero sempre una piccola» techn. R. Scott, C. Trevor. Lussello: «Uomini che mascalzoni» Walter Chiari, Antonella Lualdi. Lutrario: «Pietà per chi cade» Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi.

UN PO' DI BUONUMORE

Il fotografo: — Per favore, signori, sorridete!...

— Non preoccupatevi per me, salvate: un vero comandante deve essere l'ultimo!...

Il centenario

Un vegliardo, quasi centenario, si fa confezionare un paio di scarpe su misura. Al momento della consegna, egli ingaggia col calzolaio una lunga discussione sulla loro solidità. A un certo punto il calzolaio, spazientito, gli dice:

— Perchè fate tante storie. Avete 98 anni. Credete di doverle usare a lungo?!...

— Amico mio — gli risponde il vegliardo. — Non sapete che poca gente muore dopo i 98 anni? Guardate le statistiche!...

Sincerità

— Volevate svaligiare la villa, eh! Vi siete comportato però come un principiante!

— E' vero, signor commissario. Cercherò di perfezionarmi!...

— La visita è terminata. Vi prego di non seguire più la guida!...

— Così va benissimo. Non muovetevi più!...

— La mia risposta alla vostra richiesta di matrimonio è «sì», mio povero amico!...

Astuzia

Molti anni fa, quando le signore usavano cappelli che richiedevano molto spazio vitale, agli spettacoli sorgevano spesso discussioni per l'impedimento della visuale. Un direttore di cinema ebbe un giorno un'idea che servì a eliminare nel suo locale questo inconveniente. Immediatamente prima della proiezione del film, appariva sullo schermo questo avviso:

«La direzione, per riguardo alle signore di una certa età, le dispensa di togliersi il cappello».

Scozzese

Mac Intosh riceve continuamente programmi di agenzie di viaggio. Un amico gli dice:

— Se non ti muovi mai, perchè farti spedire tutta questa roba?

— Per vedere quanto economizzo!

— Dove vai?! Ci sono i compiti del bimbo da fare!...

— Che cosa fate questa sera, signorina?...

L'entrata e l'uscita dell'Istituto di bellezza

Vendetta

Allegramente, il farmacista del paese si reca dal garagista per ritirare la sua nuova automobile. Alla macchina non manca nulla: fari antinebbia, proiettori orientabili, radio, gualdrappe, ecc. Il farmacista protesta:

— Ma io non ho ordinato tutti questi accessori...

Il venditore gli risponde seccamente:

— Nessuno vi obbliga di prenderla. Ci sono altri dieci clienti in paese che attendono l'automobile!

Il farmacista deve fare buon viso a cattivo gioco. Ma alcuni giorni dopo, il garagista entra in farmacia e presenta una ricetta. Il farmacista incarta i prodotti richiesti e vi aggiunge un tubetto d'aspirina, uno scaldapiedi in caucciù, sciroppo per la tosse, olio canforato.... E poichè il garagista protesta, egli dice:

— A vostro piacere, signore. O prendere o lasciare!...

— E' qui che c'è il fuoco?...

— Signore, datemi la vostra mano!...
— Mi dispiace, io sono già sposato!...

Suicidio perfetto

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I granata costretti a cercare contro i campioni la prima vittoria

Saprà il Torino fermare l'Inter?

Un po' di fortuna per i granata

Si ricorda ancora il mancato rigore di Bergamo — Bertoloni e Novelli all'ala sinistra

L'ultima vittoria dell'Inter sul campo del Torino risale a dodici anni fa, logico quindi che i granata pensino alla tradizione più che... al pronostico per la difficile gara di domani. Il D. T. Frossi però non fa caso ai rimpianti passati, ma preferisce logicamente preparare le armi della tecnica per tentare un'impresa quasi disperata: strappare i due punti, o anche uno solo, proprio ai campioni d'Italia.

«La squadra torinese a Bergamo ha giocato con volontà — ha detto ieri il dott. Frossi. — Dirò di più: la partita contro l'Atalanta l'avevamo praticamente vinta. Bastava che Pieri concedesse quel rigore sacrosanto di Corsini, ed i neroazzurri difficilmente avrebbero avuto la forza di reagire. Lo stesso giocatore bergamasco ha confessato a Parma d'aver volontariamente toccato la palla con la mano, soltanto l'arbitro non se n'è accorto. Peccato. Una vittoria a Bergamo avrebbe dato un po' di morale ai granata, ed è di questo che abbiamo bisogno».

Passando a trattare della gara con l'Inter, Frossi ha detto:

«E' un terribile avversario la squadra campione d'Italia, anche se oggi ce la presentano come non in forma, in crisi tecnica e con grane diverse. Basta che Skoglund o Bonifaci trovino la giornata buona per mettere in difficoltà molte squadre. Comunque dico con tutta sincerità che spero bene. Una volta o l'altra dovremo pure trovare un po' di fortuna».

«Che formazione giocherà domani?».

«Mi rimane il dubbio per il ruolo di ala sinistra. Bertoloni potrebbe essermi utile anche in zona difensiva, Novelli è un giovane che alterna cose belle a pause gravi. Deciderò forse domani. Come mezzo destro ho ormai scelto Sentimenti III. E' un uomo di esperienza anche se poco allenato. Bodi è un ragazzo generoso, ma a Torino soffre di un complesso strano, che non gli consente di tenere francamente la sua posizione. Il pubblico lo ha fischiato qualche volta ed il mediano obbligato a far la mezz'ala, ha paura a scendere in campo. Per ora gioca Sentimenti, poi verrà in forma Rimbaldo, che proprio in questi giorni ha ottenuto il trasferimento a Torino, e toccherà a lui la maglia n. 8».

«Pronostico per la partita?».

«Non ne faccio mai. Spero bene».

La squadra intanto ha completato ieri la preparazione per il difficile confronto. Dodici sono i giocatori convocati: Lovati, Molino, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buhtz, Novelli e Bertoloni.

Foni, allenatore dell'Inter, dà il buon esempio correndo accanto a Skoglund, Lorenzi e Giacomazzi (da sinistra a destra)

Guai e incertezze dei nerazzurri

Milano, sabato sera.

Domenica scorsa l'intensità dei fischi ha battuto allo stadio di San Siro ogni primato precedente allarmando persino i vecchi frequentatori del vicino ippodromo che per quanto avvezzi ai clamori delle moltitudini calcistiche non avevano mai udito un simile boato; [illegible] la prova di Zurigo è stata ancora mediocre, specialmente per quanto concerne il gioco offensivo che è stato molto fiacco e niente affatto [illegible], come l'hanno giudicato i giornali svizzeri.

Effettivamente c'è qualcosa che non va nelle file dell'Inter; forse [illegible] sono state accettate dai giocatori di malavoglia, oppure [illegible] poi non mantenute, [illegible] siamo è dovuto ai problemi tecnici sorti all'improvviso quando tutti credevano che la via sarebbe stata facile.

«Perderemo di sicuro a Torino», ha detto Ghezzi al termine dell'allenamento di ieri. E tale previsione espressa forse per scaramanzia rispecchia un po' il diffuso pessimismo della squadra campione che sente di non ritrovarsi, pur sapendo che il traguardo è lontano e c'è tempo per emergere.

«Meglio essere fischiati e vincere che essere applauditi e perdere» ha commentato l'allenatore dott. Foni, riferendosi alla partita con la Spal; ma è evidente il suo travaglio interno, perchè gli piacerebbe far presto a lasciar fuori un titolare o anche due, ma bisogna svolgere opera persuasiva, agire con diplomazia per non demoralizzare gli esclusi i quali potrebbero tornare necessari da un momento all'altro.

Per esempio Lorenzi, [illegible] recente, lamenta alcuni dolori [illegible] di restare a riposo; Neri e Nesti di fronte alla minaccia costituita da Invernizzi e Bonifaci, in questo momento più utili, hanno messo il broncio, non parlano e fanno capire che smontare la squadra sarebbe pericoloso, prima di tutto perchè la forma si acquista giocando e poi perchè certi affronti non si dimenticano.

Come fare? Il dott. Foni capisce che qualche ritocco sarebbe opportuno e anzi provvidenziale, ma non se la sente di decidere; ieri mattina all'Arena ha fatto meticolosamente allenare in disparte gli undici titolari insistendo nei salti, nelle corse e negli scatti; ciò lascierebbe supporre che la sua attenzione è rivolta esclusivamente ai giocatori già scesi in campo contro l'Udinese e contro la Spal (gli altri, Brighenti II, Rosa, Passarin, Invernizzi e Savioni, lasciati liberi ad allenarsi a volontà, si sono sfogati nei tiri a rete senza essere guardati da nessuno) tende a evitare dissensi e malumori prematuri, pur col segreto proposito di immettere all'ultimo momento qualche riserva, aggrappandosi magari a qualche piccolo malanno accortamente segnalato dal medico sociale.

Le convocazioni diramate ieri sera dalla segreteria nerazzurra non fanno torto a nessuno: oltre a Ghezzi, Vincenzi, Giacomazzi, Neri, Bernardin, Nesti, Armano, Mazza, Lorenzi, Bonifaci e Skoglund, risultano designati Padulazzi, Brighenti II, Passarin e Savioni. Tutti e quindici i prescelti dovranno trovarsi domattina alle ore 9.20 alla stazione di Porta Nuova per prendere posto sull'automotrice speciale che giungerà a Torino verso le 11.30.

Riprende il galoppo a Mirafiori

Premio Royal Mares

La stagione autunnale di galoppo ha inizio domani a Mirafiori con 7 corse in programma. La riunione che si inizia alle ore 15 ha come prova di centro il *Premio Royal Mares* (L. 1.300.000, metri 2000), al quale sono rimaste iscritte cinque cavalle: Antibes 51, Vianella 54, Agnese Dolci 54, Ophir 51, Lodoli 54.

Uno strano rovescio e una bella ragazza

Lea Pericoli, la bionda e graziosa campionessa italiana di seconda categoria, ha ottenuto un risultato a sensazione — per quanto non del tutto imprevisto — ieri a Milano. «Miss Tennis» ha battuto la «prima serie» Migliori, la quale proprio il giorno prima si era aggiudicata il titolo di doppio misto. Anche il compagno della Migliori, il lungo Sirola, è passato dalla gioia all'amarezza: in singolare il gigante della racchetta ha dovuto inchinarsi a Merlo, che ha ritrovato l'efficacia del suo strano rovescio

Ciclismo a sorpresa

Giro d'Europa: il vecchio Volpi ha vinto la tappa a cronometro
Fatti del Bernina: anticipata la riunione dei dirigenti della C.A.D.

Con una prova veramente sorprendente il [illegible] trentanovenne Primo Volpi, ha vinto ieri la gara a cronometro individuale Como-Lugano del Giro ciclistico d'Europa. Lungo i 63 chilometri del [illegible] egli ha confermato il suo buon diritto al primo posto in classifica generale, diritto che specialmente i corridori belgi avevano contestato dopo la decisione della giuria di accogliere il reclamo italiano al termine della tappa a cronometro a squadre e di revocare l'abbuono di 35" concesso appunto a Couvreur e compagni in tale occasione.

Volpi ha assunto decisamente il comando della corsa sin dai primi chilometri e marciando a 41.700 di media ha staccato di 2'6" Couvreur, di 2'13" Siguenza, di 2'55" Huber e così via. Pezzi, con il suo settimo posto è passato al terzo posto in classifica, mentre Gianneschi dal decimo è salito al nono. Oggi i concorrenti si accingono ad affrontare la penultima fatica; li attendono i 245 chilometri della Locarno-Montreux con le scalata al 2009 metri del Sempione. C'è però qualche probabilità che il tratto da Domodossola a Briga debba essere compiuto in treno dai corridori poichè gli uffici meteorologici svizzeri hanno segnalato la possibilità di nevicate sulle Alpi.

Dopo la Locarno-Montreux la carovana del «Giro» compirà domani l'ultima tappa, da Montreux a Strasburgo su un tracciato di 244, poi anche questa prima travagliata edizione della corsa a tappe attraverso il continente, chiuderà i battenti.

* *

Il torinese Nino Defilippis, domani in gara sul circuito di Locarno, scenderà in [illegible] il 10 ottobre prossimo nella Parigi-Tours. Il corridore della Torpado che da qualche tempo si sta assiduamente allenando, gareggerà in Francia da solo, senza compagni di marca mentre al completo saranno i «grigiorossi» della Frejus. Il tentativo di Defilippis — se davvero verrà effettuato — merita attenzione in quanto la corsa francese è severa e non permette attimi di rilassamento.

* *

Ancora una riunione per i «fatti del Bernina». A Milano martedì si raduna sotto la presidenza di Rodoni (che il giorno successivo sarà a Parigi impegnato nella riunione dell'UCI in cui verrà discusso il reclamo di Kobler) la Giunta d'Urgenza dell'UVI che prenderà in esame l'operato della Commissione Appello e Disciplina. Saranno ascoltati tutti i ricorrenti che si presenteranno; oltre al [illegible] Monti hanno presentato ricorso Coppi, Magni e Fornara.

Dagli assi ai dilettanti. Domani in Piemonte due prove impegnative: il G. P. Lancia-Coppa Berruto e la XVII Biella-Oropa.

La corsa del G. P. Lancia, che è intitolata alla memoria di un caro e generoso sportivo scomparso, Angelino Berruto, ha una dotazione di premi per circa 100.000 lire, si disputa su un tracciato di 160 km.; i concorrenti toccheranno, partendo da Torino: Moncalieri, Stupinigi, Bruino, Trana, Giaveno, Colletta, Cumiana, Pinerolo, Airasca, None, Moncalieri, Villanova, Buttigliera, Castelnuovo, La Rezza, Torino. La partenza sarà data dal Motovelodromo di corso Casale alle ore 12.

La Biella-Oropa, giunta ormai alla sua [illegible] edizione, conserva ancora una volta intatte le sue caratteristiche di «classicissima» degli scalatori.

Sport a Torino

OGGI

PALLACANESTRO: ore 21,15 palestra «Eiv», Eiv - Varese Storm, incontro amichevole, ingresso libero.

DOMANI

CALCIO: ore 10, campo «Cavalieri», «Vecchia Gloria torinese», «Piemonte».

Ore 13,45, Torino rag.-Barcanova rag. al campo di via Filadelfia.

Ore 15,30: Torino-Inter.

SOLLEVAMENTO PESI: ore 9, palestra Fiat, selezione provinciale «Ercole '54».

CICLISMO: Coppa Berruto-G. P. Lancia, ore 12 partenza dal Motovelodromo; arrivo ore 16,30 circa.

ATLETICA LEGGERA: ore 14,45 campo atletico dello Stadio: riunione seconda e terza serie.

MOTOCROSS: ore 15 al campo «Biagio Nazzaro»: IV prova del Trofeo «Bocca».

IPPICA: ore 15, riunione di galoppo con un premio di 1.300.000 lire.

Il «Trofeo Bocca» di motocross a Torino

La IV competizione del Trofeo «Bocca» di [illegible] si disputa domani sul campo «Biagio Nazzaro», con inizio alle ore 15.

La gara si svolgerà in tre prove, le prime due di otto giri (chilometri 10.000 ciascuna) e la terza di chilometri 17, pari a 10 giri del tracciato.

Sono iscritti i seguenti concorrenti: Bongiovanni, Bricarelli, Castelletta, Cesaro, Montarulli, Montevecchi, Muller, Ostellino, Ostorero, Pasqualone, Solriti, Stucchi, Terlizzi.

I primi manifesti del film «DA QUI ALL'ETERNITA'» hanno determinato immediatamente il formarsi di capannelli di curiosi i quali commentavano favorevolmente l'annuncio che dall'8 ottobre questo famoso film degli 8 «Oscar» apparirà anche in Italia a cominciare dalle principali città.

Contro la minaccia-Juventus il Novara rinforza la difesa

Il destino attuale del Novara è di affrontare gli squadroni: dopo la Roma e la Fiorentina, è la volta della Juventus. Nelle prime due partite gli azzurri hanno giocato bene, perdendo di misura e spesso per colpa della sfortuna. L'autogol di Pombia contro la Roma e la punizione di Cervato a Firenze, punizione deviata da un difensore novarese nella rete di Pandibene, costituiscono due precedenti.

Il Novara, in altre parole, ha giocato bene contro avversari di rango (e quindi anche contro la minaccia-Juventus potrebbe opporre una valida difesa) ma ha perso, pertanto ha ancora apprensioni per la sorte poco amica.

La sfortuna ha incominciato infatti a giocare il suo antipatico ruolo anche questa volta già alla vigilia dell'incontro. Carlo Piccioni, il giovane attaccante colpito nell'ultima partita da un involontario calcio in faccia, non è ancora guarito.

Il Novara schiererà una prima linea composta da Marzani, Formentin, Arce, Ejdefjal e Della Casa o Cocca.

Quest'ultimo è un giovane acquistato recentemente dal Borgosesia. Il suo ingaggio era stato caldeggiato da Marmo, attuale D.T. della nazionale, il quale ha dimostrato un buon fiuto anche in questa occasione.

Incertezza anche per il ruolo di portiere. Corghi ha scontato le due giornate di squalifica inflittegli dalla Lega alla fine dello scorso campionato, e sarebbe ora pronto a riprendere il posto. Pandibene comunque non ha fatto cattiva figura.

Superato senza danno il «duro» allenamento di giovedì, i bianconeri sono ormai pronti alla trasferta novarese. Una gara questa che è particolarmente temuta.

La squadra bianconera comunque è fisicamente e moralmente a posto. Non si può neppure parlare di formazione, poichè sarà la solita con tutti i titolari al loro posto. Nella prova d'allenamento di giovedì si è visto un netto miglioramento nel gioco d'assieme; Boniperti ha ritrovato il suo tiro prepotente, Bronée meraviglia per continuità, Turchi sta affinando sempre più il suo gioco, Corradi non è più timoroso come nelle prove dopo l'infortunio, Praest sta attraversando un periodo di grande vena.

Olivieri e Raynor sono abbastanza soddisfatti dei loro «ragazzi», nè è valso a turbare l'ambiente l'incidente successo giovedì tra Gimona e Bronée, subito affrontato con la necessaria decisione dai dirigenti e circoscritto nei limiti di un semplice screzio, superato con una cordiale stretta di mano fra i due giocatori.

La squadra partirà domattina in torpedone e rientrerà in sede subito dopo la gara. La formazione sarà la seguente: Viola; Corradi, Manente; Montico, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronée, Praest.

Programma calcistico della domenica

Inizio ore 15,30

Partite di serie A

Bologna (4)-Napoli (3)
Catania (0)-Udinese (0)
Genoa (1)-Spal (1)
Lazio (0)-Fiorentina (4)
Milan (4)-Atalanta (0)
Novara (0)-Juventus (4)
Pro Patria (0)-Roma (4)
Torino (0)-Inter (4)
Triestina (2)-Sampdoria (2)

Incontri di serie B

Alessandria (2)-Modena (4)
Arsenaltaranto (0)-Messina (4)
Cagliari (2)-Treviso (1)
Como (0)-Pavia (2)
Lanerossi (2)-Brescia (0)
Palermo (0)-Monza (1)
Parma (1)-Legnano (3)
Salernitana (3)-Padova (2)
Verona (2)-Marzotto (3)

Gare di serie C

Bolzano (3)-Lecce (1)
Carrarese (1)-Siracusa (0)
Empoli (1)-Lecco (2)
Fanfulla (0)-Livorno (4)
Piombino (2)-Bari (0)
Prato (3)-Catanzaro (4)
Sambenedettese (1)-Piacenza (1)
[illegible] (2)-Cremonese (1)
Venezia (1)-Carbosarda (3)

Torneo di Quarta Serie

GIRONE A: Aosta (p. 0)-Pro Vercelli (2); Borgosesia (0)-Biellese (0); Casale (2)-Saluzzo (2); Cuneo (2)-Cenisia (1); Novese (0)-Ivrea (0); Rapallo (1)-Fossanese (2); Sestrese (1)-Biellese (2); Spezia Arsenal (0)-Vogherese (2); Vado (0)-Valenzana (1).

GIRONE B: Abbiategrasso (0)-Vis Nova (2); Boviale (0)-Cantù (1); Mariano (2)-Magenta (2); Meda (1)-Villasanta (0); Fonte S. Pietro (2)-Gallaratese (3); Pro Sesto (1)-Pro Lissone (2); Rhodense (0)-Sola Varede (0); Verbania (0)-Manara (1); Vigevano (1)-Saronno (1).

Spettatori d'eccezione

Gli scalatori del «K 2» per Aosta - Pro Vercelli

Quattro partite spiccano fra le altre nel programma di domani del girone ligure-piemontese di IV serie: si tratta di Aosta-Pro Vercelli, di Cuneo-Cenisia, di Casale-Saluzzo e Rapallo-Fossanese.

Molti gli sguardi che domani si punteranno sull'avvenimento aostano, ma qui entra in campo anche l'interesse che riveste la cerimonia di inaugurazione del nuovo stadio valdostano il quale com'è noto verrà intitolato al nome dello scalatore Mario Puchoz, caduto durante la conquista del K2. Alla cerimonia sono stati invitati i compagni d'impresa dello scomparso ed i familiari di Puchoz.

Il motivo calcistico che interessa i critici e gli appassionati è basato sul collaudo che subirà, in casa dei rosso-neri, la compagine vercellese che ha iniziato il torneo con la parvenza aureola della favorita.

Il Cuneo decisamente è partito in questa prima giornata di campionato a collaudare la buona forza del torneo. Domenica scorsa ha battuto ad Ivrea la squadra locale, neo-promossa e domani aspetta al varco la seconda «matricola», il Cenisia che ha già pagato, sul suo campo, contro il Casale lo scotto dell'esordio.

Maggioni vince a Firenze il titolo italiano dei 3000 siepi

FIRENZE, sabato sera.

Ai campionati nazionali di atletica leggera a Firenze, sono stati assegnati ieri quattro titoli: 200 metri (Gnocchi), 20 mila corsa (Martini), salto triplo (Bonsignore) e martello (Taddia). Oggi sono in palio altri sette scudetti, tra i quali quello del giavellotto, che ha il favorito d'obbligo in Ziggiotti: l'atleta veneto ha migliorato tre volte il primato nazionale, nel corso dell'attuale stagione e vorrebbe concludere l'attività 1954 con un'altra impresa d'eccezione.

Nella gara di stamane è stato assegnato il titolo dei 3 mila metri siepi, specialità inclusa per la prima volta nel programma dei campionati. La vittoria è toccata al gallaratese Vittorio Maggioni, che si è affermato facilmente con il tempo di 9'32", davanti a Mansutti (10'2"4) e Nalleri (10'12"4).

Sono state pure disputate le batterie dei 110 ostacoli che hanno sancito l'eliminazione in finale di Fantucci (16"2), Scibilia (16"4), Albanese (15"9), Nardelli (15"7), Filiput (16"). Il torinese Dusio è stato eliminato con il tempo di 16"4.

A Padova intanto entrano in scena oggi le ragazze per la disputa del loro campionato italiano.

Italia-Belgio di calcio

BRUXELLES, sabato sera.

La Federazione italiana gioco calcio ha interpellato i dirigenti belgi per concludere un incontro tra le due rappresentative nazionali da disputare in Italia, domenica 14 novembre. Per tale data gli azzurri avrebbero dovuto giocare contro l'Olanda o la Danimarca, ma questi confronti sono sfumati.

ANCHE IN SERIE B ATTESO CONFRONTO TRA DUE SQUADRE DAL NOME FAMOSO

L'Alessandria affronta il Modena

Coppia di testa impegnata in trasferta nella terza giornata del torneo dei cadetti. Modena e Messina, avendo fruito di due turni casalinghi consecutivi, si trovano a punteggio pieno alla guida della classifica. La terza giornata, impegnando le due capoliste in duri incontri fuori casa potrà dire se la classifica corrisponde al reale valore delle squadre oppure se emiliani e siciliani sono destinati a rientrare presto nei ranghi. Il Messina gioca sul campo dell'Arsenal Taranto, una squadra neo-promossa che è rimasta a zero punti per il motivo opposto a quello che vede in testa i messinesi: l'aver disputato due gare consecutive in trasferta. E' facile immaginare con quale volontà l'undici tarantino, tradizionalmente assai temibile sul suo terreno, punterà al raggiungimento della prima vittoria. Se il Messina supererà l'ostacolo, potrà confermarsi come una delle squadre a sorpresa di questo campionato.

Ancor più difficile il compito del Modena. I «canarini» vantano un complesso di valore, che può contare su uomini come Martinelli, Lodi, Giammarinaro, Scarascia; tuttavia non si può negare che la sua posizione in classifica manca per ora di solide basi, essendo fondata su due successi casalinghi sullo sfasato Palermo e sull'Arsenal Taranto. Domenica l'undici modenese dovrà fare visita all'Alessandria. E' un collaudo assai duro, senza dubbio. I grigi hanno piegato nella giornata inaugurale il quotato Brescia, mentre domenica a Cagliari sono stati battuti di strettissima misura in una gara dominata e ostacolata dal vento. Il pubblico alessandrino ha dato la sua fiducia alla nuova squadra creata da Marini e tale fiducia la compagine grigia sembra meritare pienamente: solida e tenace in difesa, nella quale campeggiano i nuovi acquisti Traverso e Bosio, ancora in fase di assestamento all'attacco, dove però ha dati potenziali sufficienti per garantirle la permanenza in serie B senza patemi d'animo.

Quella di Alessandria è quella di una partita senza pronostico, nella quale è attesa — risultato a parte — una doppia conferma, rispettivamente circa il valore dei grigi e le ambizioni dei modenesi. L'Alessandria confermerà la formazione che così bene si è comportata nelle due prime gare, e cioè: Lena, Bussetti, Bosio; Mirabelli, Traverso, Masperi; Bocchio, Albertelli, Ferio, Buratti, Serone. Quanto al Modena, essendo previsto il rientro del centrattacco Cabas che ha scontato la squalifica, il probabile schieramento dovrebbe essere il seguente: Panetti; Spensani, Martinelli; Luigli, Sambarda, Lodi; Malavasi, Robotti, Cabas, Giammarinaro, Scarascia.

NEL MONDO DEL CINEMA

Gregory Peck contro Berlino Est

Gregory Peck e Anita Bjork in una maschia inquadratura di « Night people »

Si è detto e ripetuto che il « cinemascope », il quale ottiene mirabili effetti nelle scene all'aperto, ha il suo punto debole negli « interni », specialmente in quelli che abbiano carattere di intimità, con pochi personaggi e nessun fasto; osservazione alla quale sinora, per quello che i film girati in « cinemascope » ci hanno fatto vedere, non si può negare un fondamento di vero.

Ora un nuovo film realizzato con lo stesso procedimento, ha tra i suoi assunti quello di confutare tale osservazione, dimostrando che il cinemascope può essere vantaggiosamente impiegato anche in film dove l'azione si svolga prevalentemente fra tre squallide pareti. Si tratta del film americano in technicolor Night people, di cui è produttore, sceneggiatore e regista Nunnally Johnson; interpretato da Gregory Peck, Broderick Crawford, Anita Bjork, Rita Gam e molti altri. Vi si narra un episodio di rapimento e spionaggio nella Berlino del dopoguerra, divisa in spicchi. Il colonnello Van Dyke (Gregory Peck), capo del servizio di ricerche americano, viene a conoscenza che un G. I., Johnny Leatherby, è stato la notte precedente rapito dal settore americano ad opera di « aggressori rimasti sconosciuti ». Il colonnello mette anche questa fra le sue molte gatte da pelare; e con dispetto della segretaria miss Cate (Rita Gam) che gli fa gli occhi dolci, si mette subito in contatto con una certa Hoffy (Anita Bjork) una giovane tedesca, che gli suole dare preziose informazioni su tutto quello che avviene nella Berlino d'oltre cortina. Van Dyke non dubita della lealtà della ragazza, la quale era stata lungamente perseguitata dalla polizia hitleriana, e ne serbava ricordo in una lunga cicatrice sul collo.

Ma il caso Leatherby è particolarmente molesto per il colonnello; giacchè lo scomparso è il figlio d'un magnate dell'industria che è in ottimi termini con Washington, da cui non mancano di giungere a Van Dyke frequenti e pressanti sollecitazioni a sbrigarsi. E dopo non molto, arriva a Berlino, nell'ufficio di Van Dyke, il signor Leatherby in persona (Broderick Crawford), uno di quegli uomini d'affari pieno di vento e nutriti nella falsa persuasione che coi denari si venga a capo di tutto; proprio il carattere opposto a quello del colonnello, freddo, pacato, realistico, e amaramente ironico.

Il film, adombrante una polemica avverso la mentalità dei pezzi grossi di Washington, i quali da lontano si fingono le cose berlinesi molto più facili che non sono, si accentra sull'inevitabile contrasto del grosso industriale impaziente di indugi, col freddo militare il quale sa con quale terribile nemico, non certo corrompibile coi dollari, abbia da fare.

Per mezzo dell'informatrice Hoffy, i rapitori del giovane Leatherby fanno sapere di essere disposti a restituire quest'ultimo, purchè vengano loro consegnati dal settore americano, due tedeschi, una cantante e il di lei marito cieco (accecato da Himmel) che vi si sono rifugiati: al quale baratto il colonnello fieramente repugna, benchè, per politica, finga di consentirvi. Intanto il signor Leatherby, ora che vede le cose da vicino, si spoglia a poco a poco della sua mentalità facilona, secondo la quale avrebbe persin accettato che gli americani si levassero da Berlino purchè il figliolo gli fosse restituito; e poichè nel fondo è un galantuomo, s'accosta sempre di più al modo di sentire del colonnello, e arriva magnanimamente a proporre che il figlio venga lasciato al suo destino, se per riaverlo è necessario consegnare ai russi i due disgraziati tedeschi. Ma il colonnello Van Dyke è tale uomo (gran giocatore di poker per giunta) che giocando d'astuzia, e nonostante abbia scoperto che la fidata Hoffy è una ignobile doppiogiochista, riesce a ricuperare il G. I., senza dare in cambio altro che il corpo inanimato della spia.

* Orson Welles, la cui persistente lontananza dagli Stati Uniti è spiegata dai maligni come un espediente per rimandare alle calende greche il pagamento d'un grosso conto con l'ufficio delle tasse, è attualmente a Madrid, dove ha da poco condotto a termine il suo nuovo film intitolato Mr. Arkadin. Lo stesso Welles ha dichiarato che questo suo ultimo lavoro ha una certa analogia, almeno formale, col precedente « Citizen Kane ». Mr. Arkadin racconta gli sforzi che un giovane va facendo per scoprire il passato di un milionario dalla vita misteriosa e assai equivoca. Le indagini sono prevalentemente condotte attraverso colloqui con coloro che hanno rapporti e conoscono addentro cotesto tipo di plutocrate, il quale è impersonato dallo stesso Welles, avendo vicino Marlene Dietrich e Michael Redgrave.

* Peccato che sia una canaglia: così si intitola il nuovo film di Alessandro Blasetti, interpretato da Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni e Sophia Loren. Il soggetto, che Suso Cecchi d'Amico e Sandro Continenza hanno tratto dalla novella « Il fanatico » di Alberto Moravia, narra le intricate avventure di un giovane conduttore di tassì, vittima di una bella ladra e dei suoi complici.

* E' in lavorazione Napoli terra d'amore, diretto da Camillo Mastrocinque e interpretato da Maria Fiore, Giacomo Rondinella e Lucien Gallas. Tratto da un soggetto di Barbieri e Addessi, il film narra una drammatica storia d'amore ambientata nella Napoli fin-de-siècle, e gli sforzi di una ragazza per levare dal carcere il suo innamorato. **l. p.**

La lirica al Nuovo

Questa sera la prima del *Werther* di Massenet

Questa sera alle ore 21 precise, per la stagione lirica dell'Ente Teatro Regio, ha luogo al teatro Nuovo la prima rappresentazione dell'opera in 4 atti di Massenet « Werther ». Cantano: Pia Tassinari, Ferruccio Tagliavini, Odilla Rech, G. Fabbri, M. Luise, A. Bonsi, A. Albertini. L'opera è diretta e concertata dal maestro Angelo Questa. Maestro del coro A. Fanfani, regista D. Messina.

Alla fine dello spettacolo è assicurato uno speciale servizio tranviario per tutte le zone della città. Prenotazione posti al salone de « La Stampa », via Roma ang. v. Bertola, t. 53-113.

Danze e canti africani

I balletti di Keita Fodèba all'Alfieri

Un danzatore della Compagnia di Keita Fodèba visto da Chicco

Il successo che ieri sera ha riportato il piccolo gruppo di danzatori di Keita Fodèba, valendosi di due o tre fondali appena indicativi, di alcuni tamburi o tam-tam, di pochi costumi e senza nessuna ricerca di virtuosismo imparaticcio, sta a dimostrare la seria validità dello spettacolo che, oltre ad altri pregi, ha quello di essere indiscutibilmente genuino.

Assistendo alle danze offerteci non vi era da porsi alcun interrogativo, da tentare nessuna interpretazione, chè tutto era chiaramente detto e precisato dalla facile e talvolta ardente facilità di eloquio mimico, dalla plasticità dei corpi atletici e dallo scatto con cui rompendo talune immobilità statuarie, entravano di colpo nello spirito e nel ritmo della danza.

Nulla da vedere dunque, con i balli, le figurazioni, le composizioni e le favole sia pure bellissime e indimenticabili di Katherine Dunham; ma qualcosa di più naturale, di più vero e primitivo, quasi una lezione degli usi e dei costumi di un'Africa meno rivelata dai romanzi e dal cinematografo.

La più letteraria forse è stata la danza degli « uomini pantera » sui quali sono stati scritti decine di romanzi e novelle più o meno colte dal vero, ma quanta sincerità, invece, in tutte le altre, anche nella danza del fuoco in cui uomini e donne, come i nostri saltimbanchi, mangiano il fuoco delle torce accese. Bellissima e semplice l'invocazione della pioggia durante il periodo della grande siccità; profondamente nostalgico il canto dei pagaiatori e affascinante la leggenda del capo delle tribù guerriere di Diolas in cui si mescolano tutti i temi e i motivi fondamentali delle danze e dei canti africani: l'amore, l'incantesimo, l'estasi, la furia demoniaca e l'eterna solitudine da cui l'uomo tenta di uscire. I danzatori, veri e propri atleti, hanno strappato, quasi di prepotenza, l'applauso al pubblico che, a tutta prima, era stato un po' disorientato dalla semplicità dei mezzi a cui abbiamo accennato e alla quale rigorosamente si attiene il Fodèba per non tradire la sua classica e fedele rappresentazione della più antica tradizione africana. Questa sera e domani le repliche. **e. q.**

Investito da tintura nera bollente un operaio

Biella, sabato sera.

L'operaio tintore Alfredo Maina di 18 anni, residente a Valdengo e occupato presso una locale tintura, ha riportato gravi ustioni mentre con un compagno di lavoro trasportava un mastello colmo di tintura nera. Il Maina ad un certo punto ha messo un piede in fallo ed è caduto. Il mastello ha rovesciato su di lui il liquido bollente, provocando gli scottature di terzo grado in tutto il corpo. Inoltre l'operaio, che ora è ricoverato all'ospedale di Biella, per effetto della tintura è diventato tutto nero e dovranno trascorrere molti giorni prima che la sua carnagione riacquisti il colore normale.

La Settimana cinematografica

I sette Samurai

Avvezzo ai trionfi veneziani, il cinema giapponese ha presentato quest'anno alla Mostra del Lido un'altra gemma: I sette Samurai di Akira Kurosawa (il regista di Rashomon), premiato col « Leone di argento di San Marco ». Questo bellissimo film sarà proiettato stasera, nell'edizione originale con didascalie italiane, sullo schermo del cine Lux, dove con tanto successo si va svolgendo la « Settimana cinematografica internazionale ».

I sette Samurai è ambientato nel Giappone medioevale, lacerato da lotte intestine. Un povero villaggio di contadini, particolarmente infestato dai briganti, ricorre per difesa ai « Samurai », i « signori della guerra », cioè soldati di ventura che, passando per bisogno sopra ai pregiudizi di casta, mettono a disposizione di chi li paga il loro esperto braccio. La prima parte del film narra la difficoltosa ricerca da parte dei quattro contadini cui fu commessa, di codesti superbi, spesso intrattabili guerrieri, ed è mirabile per scolpitezza di caratteri e vaghezza di sfondi. Poi i « Samurai », raccapezzati in numero di sette (sebbene uno di essi sia un semplice figlio di contadini, che si spaccia per nobile: simpatica, umana figura di sbruffone) convengono al villaggio, e apparecchiatevi le cose necessarie all'offesa e alla difesa, attaccano nel loro covo i banditi e a gruppi successivi li distruggono, restituendo alla pace operosa la già infelice popolazione. Ma questo è appena il nocciolo d'una vicenda tessuta di motivi e di caratteri uno più interessante e più felicemente reso dell'altro; nè fra tante modulazioni manca quella della donna e dell'amore. Ottimo il commento musicale, eccellente la fotografia, e squisita l'interpretazione di un foltissimo gruppo di attori, fra i quali è pure quel Toshiro Mifune, che già ammirammo come « bandito » in Rashomon.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Manon Lescaut

Questa sera, alle ore 21, le stazioni radio del Secondo Programma trasmettono Manon Lescaut, dramma lirico in quattro atti di Giacomo Puccini. Interpreti: Clara Petrella, Afro Poli, Mario Del Monaco; direttore Nino Sanzogno; istruttore del coro Roberto Benaglio; orchestra e coro di Milano.

A nessun'altra opera di Puccini, e forse a nessuna d'altro compositore, toccò di vincere tante difficoltà nel suo primo momento, la stesura del libretto, quanto ne incontrò Manon Lescaut.

Chi ricordava le vicende, per avervi prima d'ogni altro partecipato, Marco Praga, ne raccontò così l'inizio:

« Era, non ricordo bene se la primavera o l'autunno del 1890. Avevo da poco tempo rappresentato La moglie ideale, e mi trovavo una sera come di consueto, al Savini a far la partita, quando entrò Puccini che voleva parlarmi. Uscimmo insieme e ci incamminammo per la Galleria. Subito, a bruciapelo, mi disse: "Tu mi devi fare un libretto". Confesso che, per quanto l'improvvisa proposta mi stupisse, l'amicizia e l'ammirazione che nutrivo per Puccini fecero sì che mi schermissi soltanto debolmente. Libretti non ne avevo scritti mai, non avevo mai pensato di scriverne. "Non importa — ribadì il maestro — tanto più che nemmeno dovrai occuparti della scelta dell'argomento: è Manon Lescaut. Tu hai la visione teatrale sicura. Sai costruire. Se non vorrai verseggiare (io, per quanto figlio di poeta, gli avevo nettamente premesso che versi non ne avrei mai scritti), sceglierai tu stesso un collaboratore di tua fiducia e di tuo gradimento". "Se è per questo — risposi — il poeta lo trovo subito". Infatti, Domenico Oliva, che in quell'epoca aveva pubblicato un lodatissimo volume di poesia e che mi era amico fraterno, mi parve il più adatto, e lo proposi senz'altro a Puccini, che accettò. Prima di lasciarci, mi raccomandò di rileggere il romanzo di Prévost, di non occuparmi affatto del libretto della Manon di Massenet per non fuorviarmi nella mia ideazione, e di gettar giù al più presto una trama, tenendo bene presente che era sua intenzione di musicare un'opera comica nel senso classico della definizione.

Il tenore Ferruccio Tagliavini, protagonista del « Werther » che va in scena questa sera al Teatro Nuovo

Praga provvide rapidamente alla trama, che piacque assai a Puccini, a Giulio Ricordi e a Domenico Oliva, che accettò di verseggiare i dialoghi. E anche questa parte del lavoro fu approvata dal musicista e dall'editore. Qualche mese dopo Puccini non sentiva più quel soggetto. Voleva un'opera comica. E proponeva di eliminare il secondo atto e di svolgere diversamente la situazione. Praga non accettò questo cambiamento, rinunciò, lasciando all'Oliva il compito, se l'avesse voluto, di accontentare il maestro. E Oliva rifece tutto. Ma neanche di questa nuova versione Puccini era contento. Impaziente, Oliva si ritrasse. A chi affidare l'ulteriore versione? Consigliato da Giacosa, Ricordi ne incaricò Luigi Illica. E questi fu pazientissimo. Fra l'altro Puccini aveva già musicato alcune scene, e quelle pagine non dovevano essere toccate, ma trovar posto nella partitura. Illica rabberciava gli episodi riuscendo ad accontentare Puccini, per quanto accadeva nei primi due atti. Laboriose invece furono le discussioni sul terzo. Intanto Puccini, non preoccupato dell'interruzione e della lacuna, componeva il quarto atto.

Tutto è bene quel che finisce bene. E non era la prima volta che per ragioni contingenti, per le difficoltà del mestiere, un operista menava avanti la sua musica, mentre non aveva ancora sotto gli occhi l'intera azione scenica.

Ma chi avrebbe firmato il libretto? Nè Praga, nè Oliva, nè Giacosa, nè Illica vollero dichiararsene autori. E perciò fu deciso che il libretto sarebbe apparso anonimo. L'occasione fu buona, perchè Giacosa ed Illica s'avvicinassero. E insieme collaborarono alla Bohème, alla Tosca, a Madama Butterfly. **f. t.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 2 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra Ferrari - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: « Sorella Radio »: Omaggio alle Suore di Carità - 17,45: Pagine scelte da « Il candeliere », libera traduzione della commedia di Alfred De Musset; musica di Carabella; direttore Pietro Argento - 18,15: Giuseppe Tallarico: « I sette pregi della patria » - 19: Estrazioni del Lotto - Festival della canzone napoletana - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: « Don Giovanni [illegible] », radiodramma di Imre Fejad: 1° premio del concorso radiofonico 1954 indetto dalla RAI; regia di Anton Giulio Majano. E' una vivacissima satira nella quale il Don Giovanni che è [illegible] don Chisciotte - 22: Concerto di musica leggera diretto da Armando Bernard - 22,30: La nave del sole, documentario di Aldo Salvo - 23: Cantano [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m. f. (I, Aosta, Biella, Cuneo 190,1). — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - « Bamacco » e « Three Sons » - 14: Mantovani e la sua orchestra - 14,30: Rassegna degli spettacoli - [illegible] - 15: Giornale - Piccola (prospettive turistiche) - [illegible]: Orchestra diretta da Armando Fragna - 16: Per i ragazzi: I racconti di Arlecchino, radioscena di Luciano Folgore - 16,30: Nello Segurini e la sua orchestra - 17: Invito alla canzone - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Prospettive musicali - 19,30: Orchestra diretta da Gorni Kramer - 20: Radiosera - 20,30: Quartetto Van Wood.

Ore 21: « Manon Lescaut », dramma lirico in quattro atti di Praga, Leoncavallo, Ricordi e Illica; musica di Giacomo Puccini ». Interpreti: Clara Petrella, Afro Poli, Mario Del Monaco; direttore Nino Sanzogno; istruttore del coro Roberto Benaglio; orchestra e coro di Milano.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,4, Torino m. f.). — Ore 19: Alberto Basevi: « Il fenomeno cooperativo all'estero » - 19,15: Vincent D'Indy: « Istar », variazioni sinfoniche - 19,30: La letteratura economica del Seicento - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: E. Reubert: « Sonata per pianoforte op. 33 »; C. Debussy: « Cinq poèmes de Charles Baudelaire » - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Antologia prefica: [illegible] - 21,35: Concerto sinfonico diretto da Johannes [illegible]: Wolfgang Amadeus Mozart: « Vesperae Solemnes de Confessore K. 339 »; Franz Joseph Haydn: « Missa solemnis (in si bemolle minore » (Theresien-Messe); solisti: Maria Grazia Strauss soprano, Ada Baer contralto, Reinhold Bartel tenore, Heribert Bell basso; organista, Heinrich Weber; coro della Cattedrale di Treviri; orchestra della Radio Svizzera Italiana.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,30 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: « Giungla » (film); regia di Romolo Marcellini; interpreti: Vivi Gioi, Mario Ferrari, Camillo Pilotto, Lauro Gazzolo, Rudolf Forman, Albrecht Schoenhals - 20,45: Telegiornale e Notiziario sportivo - 21,05: Rassegna di disegnatori umoristici - 21,15: Dal Teatro Alfieri di Torino: Ripresa televisiva di una parte de « I balletti africani » diretti da Keita Fodèba - 22,15: « I tre cacciatori » (telefilm); regia di John Mantley; interpreti: [illegible] Cabot, Michael Martel, Adam [illegible], Richard Garrick, John Mary (da un racconto di Chaucer) - 22,40: Principali programmi TV della prossima settimana - Replica Telegiornale.

DOMENICA 3 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9: S. Messa - 10,15: Musiche [illegible] - 11,45: Supplica alla Madonna del S. Rosario di Pompei - 14,30: Orchestra Vinci - 15: Musica operistica - 16: Orchestra Rossi - 16,30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio - 17,30: Dalla basilica di S. Maria degli Angeli cerimonia del transito di S. Francesco - 18: Concerto sinfonico diretto da Franco Ferrara - 19,45: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21: L'arcobaleno, rivista - 22: Voci dal mondo - 22,30: Dal festival beethoveniano di Praga - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Abbiamo trasmesso - 13: Orchestra Lombardi - 14: Firmamento musicale - 15: Aldodop - 16: Radioschermi - 17: Panorama di balletti e canzoni - 19,30: Assi del pianoforte - 20,30: Un concerto di David Rose - 21: « L'salgonio d'argento », anni di oggi, canzoni di sempre con le orchestre Savina e Fragna - [illegible] - 22,30: Domenica sport - 23: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18: La [illegible] sinfonica del '900 - 18,30: Francesco e Pasquino e alla stessa parlata - 19,30: Sergei Rachmaninoff al pianoforte - 20,15: Concerto - 21: « Orfeo », opera di Claudio Monteverdi, direttore Nino Sanzogno.

TELEVISIONE. — Ore 10: S. Messa - 16,15: Conclusione dei campionati assoluti di tennis - 17,30: Da Assisi: rievocazione del Transito di San Francesco - 18: « Porto di Nuova York » (film) - 20,45: Cinemaitalia - 21,05: Arrivi e partenze - 21,25: Scala reale n. 2, varietà musicale - 22,10: « Io sono Giorgio Stuttwater », dal romanzo di [illegible] Houghton - 23,30: La domenica sportiva.

ULTIME NOTIZIE

LUNEDI' L'ANNUNCIO DELL'ACCORDO ITALO-JUGOSLAVO?

Pronti a partire da Bologna i reparti della divisione "Trieste,,

Come avverrà l'ingresso delle truppe e il trapasso dei poteri nella città giuliana, mentre un incrociatore e varie unità leggere attraccheranno al molo Audace - L'attesa per la comunicazione di Scelba al Parlamento - Contro l'accordo preparativi di battaglia da parte delle sinistre - Le agitazioni sindacali

ROMA, sabato sera.

L'annuncio del raggiunto accordo per Trieste è ormai questione di giorni. Si parla della data dell'8 ottobre, nell'anniversario cioè della dichiarazione bipartita per Trieste. A partire da lunedì 4 ottobre, comunque, ogni giorno sembra buono per l'annuncio dell'accordo. Secondo informazioni attendibili, i reparti della divisione «Trieste» di stanza a Bologna hanno avuto l'ordine di «tenersi pronti» a partire appunto da lunedì. Anzi alcuni reparti da Bologna sarebbero già stati trasferiti in altra città più prossima al confine orientale.

In un primo momento si era detto che l'onore di riportare a Trieste il tricolore sarebbe spettato alla divisione Tridentina, ma poi sono stati scelti, com'era giusto, i soldati che sulle loro insegne hanno l'alabarda di Trieste. Pur non ammettendo ancora ufficialmente questi preparativi di carattere militare, fonti ufficiose hanno tenuto a precisare che il governo intende dare la massima importanza all'ingresso delle truppe italiane a Trieste, ma senza per altro indulgere a un eccessivo sciovinismo. L'ingresso delle truppe e il trapasso dei poteri nella città di Trieste dovranno essere improntati alla massima austerità, anche perchè non si deve dimenticare che se la città di Trieste viene finalmente restituita alla patria, altre città, ugualmente italiane, rimangono dall'altra parte.

Per queste ultime sono state prese tutte le garanzie perchè gli italiani possano svolgere le loro attività liberamente.

Subito dopo la firma dell'accordo Consolati italiani saranno aperti a Capodistria e nelle altre principali città istriane. Anche a Trieste sarà aperto un Consolato jugoslavo.

Insieme con i reparti della «Trieste» entreranno nella città giuliana un battaglione di carabinieri e un altro di bersaglieri del reggimento di stanza a Pordenone. Un incrociatore e altro naviglio leggero attraccheranno, contemporaneamente all'ingresso delle truppe, al molo Audace, dove il 3 novembre 1918 sbarcarono i primi marinai italiani.

Quanto ai poteri militari essi saranno assunti dal comandante della «Trieste» generale Bonelli che li riceverà direttamente dal generale Winterton, il quale, comunque, non lascerà la città fino allo sgombero completo delle truppe anglo-americane.

In un successivo momento sarà nominato il commissario [illegible] nel prossimo Consiglio dei ministri che si terrà nei primi giorni della prossima settimana, subito dopo il rientro a Roma del ministro Martino.

Se la firma dell'accordo avverrà, come si ritiene, nella prossima settimana, essendo la Camera chiusa, l'annuncio al Parlamento verrà dato al Senato dove da lunedì si riprendono i lavori con la discussione del bilancio dell'agricoltura. Ma il dibattito per Trieste verrà fatto a Montecitorio e abbinato a quello per il bilancio degli Esteri che ha inizio il [illegible].

E' appena il caso di avvertire che le sinistre intendono dare una grossa battaglia sulla «spartizione» del Territorio Libero accusando il governo di aver fatto il gioco di Tito. I comunisti sembrano i più accaniti nel condurre questa battaglia, ma il governo non mostra di preoccuparsene eccessivamente.

La posizione dei comunisti in questa circostanza non è fra le più favorevoli. Essi ora sostengono che l'Italia non avrebbe dovuto accettare la «spartizione», ma sollecitare l'adempimento del trattato di pace che prevede la costituzione dello «staterello» di Trieste, che comunque avrebbe acuito i dissensi fra l'Italia e la Jugoslavia. L'accordo, si sa, è frutto di un compromesso e come tutti i compromessi non è certo l'ideale delle soluzioni. Ma l'accordo fra Roma e Belgrado ha almeno questo di buono: che dopo nove anni di discussioni e polemiche, ristabilisce rapporti di buon vicinato fra i due Paesi che potranno ora stringere più saldi rapporti anche di carattere economico con estremi benefici per le due economie che tradizionalmente si completano. L'accordo fra Roma e Belgrado ha un valore e un peso internazionali non indifferenti. L'Italia potrà partecipare all'alleanza balcanica e costituire così la «saldatura» fra il patto di Bled e l'alleanza atlantica per modo che la difesa dell'Europa non avrà più il cosiddetto «vuoto di Trieste». Esso dunque contribuirà efficacemente al raggiungimento della pace e della sicurezza comuni.

Il governo nei confronti dei comunisti ha un altro argomento formidabile: ed è il famoso «baratto» proposto da Tito a Togliatti all'epoca del suo viaggio a Belgrado, quando un accordo per Trieste poteva essere raggiunto cedendo la città di Gorizia alla Jugoslavia.

I socialisti nenniani sulla questione di Trieste hanno una posizione meno dura. Essi, infatti, ritengono che il governo era vincolato al voto della Camera, con il quale si sarebbe dovuto accettare il passaggio della Zona A alla nostra amministrazione senza alcuna modifica. Nenni, in un telegramma al sindaco di Muggia che l'aveva sollecitato ad intervenire, lo ha assicurato che i socialisti «sconfesseranno ogni accordo che comportasse una volontaria mutilazione dell'ultimo lembo del territorio giuliano».

Non è improbabile che l'azione politica delle sinistre venga accompagnata da altre manifestazioni. Si pensa, infatti, da qualche giorno sulle agitazioni sindacali e non è da escludere che esse possano essere intensificate nei prossimi giorni.

Molte questioni sindacali sono infatti in pentola. Innanzitutto gli statali sollecitano che l'aumento globale sia di 8 mila lire nette, mentre il governo ne vorrebbe concedere soltanto tre.

Poi vi è la legge-delega, sulla quale la C.G.I.L. sperava che si mettessero contro i deputati sindacalisti democristiani, ma la C.I.S.L. si limiterà a chiedere in un ordine del giorno l'accoglimento delle istanze dei Liberi Sindacati. Ieri sera, intanto, la delegazione della C.I.S.L. ha abbandonato una riunione con i rappresentanti della Federmezzadri per la trattazione di un nuovo capitolato di mezzadria.

Anche i medici addetti alle Mutue sono in agitazione e forse si arriverà addirittura ad uno sciopero se l'I.N.A.M. non modificherà la nuova convenzione.

ALLA CONFERENZA DEI NOVE

Battuta di arresto o qualcosa di più?

ROMA, sabato sera.

La Conferenza di Londra sembrava giunta alla sua conclusione e già i giornali londinesi si preparavano a uscire in edizione straordinaria, quando è intervenuto il fermo di Mendès-France per gli armamenti germanici. Se si tratti di una «battuta d'arresto» o di qualcosa di più lo sapremo, forse, al termine della giornata odierna. Trattative sono in corso, nuovi scambi di vedute si svolgono alla «Lancaster House», e, forse, si dovrebbe arrivare a un compromesso. Non sarà, dunque, quello «strepitoso successo» che preconizzavano i giornali londinesi, ma in politica, si sa, bisogna accontentarsi del vecchio adagio che «meglio [illegible] un insuccesso».

Vorrà dire che a Londra, tra Germania e Francia non si è arrivati a un intero chiarimento: che il nuovo Patto di Bruxelles, che avrebbe dovuto rovesciare lo spirito da una posizione di difesa verso la Germania in quella di collaborazione con i tedeschi, rimarrà, nelle mille, un Patto nel quale la Germania viene, sì, accolta da uguale, ma dove l'antica diffidenza non è del tutto tramontata. E questo da più parti è giudicato un pessimo servizio che la Francia fa all'Europa unita.

Gli europei avevano l'altro giorno salutato con grande gioia la «storica decisione» della Gran Bretagna di abbandonare la «isolamento» [illegible] splendido, era ritenuto impossibile. E la gioia era tanto più grande dal momento che ormai anche la Francia era praticamente schierata su quelle posizioni. D'altra parte il primo moto di unione europea è nato proprio in Francia ed esso si riallaccia alle tradizioni di questo Paese che hanno sempre auspicato, dalla rivoluzione in poi, la libertà e la fratellanza dei popoli. Così molti speravano sinceramente che la Francia non si dimenticasse, proprio ora, di quegli immortali principii, proprio ora che l'Europa si stava avviando con l'Inghilterra verso un'unione non teorica, ma effettiva.

Ci si può rendere conto che il Premier francese ha le sue esigenze di carattere parlamentare (egli, infatti, si impegnò a portare nuovamente a Palazzo Borbone l'accordo per il riarmo della Germania) ma neanche in questo bisogna troppo esagerare. Si sa che la comunità europea è caduta al Parlamento francese perchè il Governo di Mendès-France non si impegnò sopra la fiducia dell'Assemblea. E si sa anche che quella fiducia non poteva chiedere, proprio lui, Mendès-France, che aveva votato contro il Patto Atlantico. Non si può certo accusare di incoerenza il Presidente francese. Quel che non si comprende è la strada che egli vuole battere. Se fallisse, per avventura, anche la via indicata a Londra, non resterebbe che tentare quella che passa per Mosca. Ma prima di arrivarci, gli americani si saranno ritirati dall'Europa su «posizioni periferiche» e allora, con ogni probabilità, non si tratterà di discutere con Mosca, ma piuttosto di accettarne le condizioni.

pellecchia

Il laburista Bevan, la cui corrente è stata sconfitta al Congresso di Scarborough sulla questione della coscrizione obbligatoria inglese che sarà conservata fino al 1958. La attuale direzione «moderata» del partito, che fa capo all'ex-primo ministro Attlee e all'ex-ministro degli Esteri Morrison, esce rafforzata dal congresso. (Telefoto)

Derubato, spogliato e rinchiuso in un tombino

Il criminale episodio a Savona contro un marittimo norvegese

SAVONA, sabato sera.

Stamane verso le 8 i passanti che transitavano nella vallata S. Michele vedevano un uomo, tremante di freddo ed impaurito, emergere dall'imboccatura di una fogna, dopo aver sollevato, a forza di spalla, la lastra di ferro che chiudeva il tombino.

In un primo momento si pensò trattarsi di un operaio che stesse eseguendo lavori; ma un vigile, avvicinatosi, poteva accertare che si trattava di uno straniero il quale non osava uscire perchè completamente nudo. Avvertita, giungeva poco dopo sul posto un'autolettiga a mezzo della quale lo sconosciuto, avvolto in una coperta, veniva trasportato in Questura ove veniva interrogato. Si tratta del marittimo norvegese Leif Gyblsch, imbarcato sul piroscafo «Felicem», all'ancora nel nostro porto.

Per il momento viene mantenuto sul fatto il riserbo, ma da quanto è stato possibile apprendere sembra che il norvegese sia stato aggredito e derubato da alcuni malviventi, colpito alla testa e quindi gettato nella fogna. Egli deve aver vagato per tutta la notte nei cunicoli delle fognature, riuscendo soltanto stamane a trovare una via d'uscita.

Altri quattro fermati per il delitto di Vipiteno

Bolzano, sabato sera.

Altri quattro fermi sono stati operati nel corso delle indagini per l'assassinio del contadino Luigi Kinzner, di 74 anni da Calice, nei pressi di Vipiteno, depredato del ricavato della vendita di una mucca e poi gettato nelle acque di un torrente.

E' risultato che il Kinzner lunedì scorso, dopo aver venduto a Vipiteno una mucca, si recò con numerosi contadini della zona in diverse osterie. Quando si incamminò verso casa, le sue condizioni erano un po' alterate, ciò che ha favorito il delitto.

DUECENTO MILIONI E OLTRE DI PASSIVO

Clamorosi sviluppi sul fallimento del sarto

Passato al contrattacco, il commerciante modenese accusa le sue vittime - Sono stati, dice, gli interessi del 60% a rovinarmi - Un interrogativo senza risposta: a cosa servivano i milioni?

Dal nostro corrispondente

Modena, sabato sera.

L'indagine sulla truffa dei milioni, di cui è ritenuto protagonista il sarto modenese Dialmo Zaniboni, non ha ancora fatto luce sul nocciolo centrale della vicenda. «E' come se ci trovassimo di fronte ad un omicidio — avrebbe detto un funzionario che si è impegnato nell'operazione — e fossimo costretti a limitarci a disquisizioni sul colore della cravatta dell'assassino». L'immagine è colorita, ma rende l'idea dello stato attuale delle cose. Si è di fronte ad una pazzesca girandola di milioni dati in prestito a tassi d'usura e per molti mesi puntualmente restituiti al favoloso interesse del sessanta per cento al mese e anche più; vi è da una parte un accusato che ammette il «crak» finanziario, ma che a sua volta accusa le sue vittime, e fra queste (gente che ha perduto milioni) la maggioranza non vuole parlare o, se è costretta a farlo, si limita a dire che preferisce perdere i soldi anzichè presentare denuncia.

Ma tutto ciò (milioni consegnati al sarto e misteriosamente volatilizzati) non costituisce che una sovrastruttura (il colore della cravatta dell'assassino), mentre il fulcro della vicenda è ancora un interrogativo senza risposta: a che servivano tutti questi milioni, quali oscuri traffici alimentavano, come potevano moltiplicarsi nelle mani del sarto tanto da consentirgli il pagamento di interessi di tale natura a breve scadenza?

«Mi ha dato dieci milioni il lunedì, ma glie ne ho restituiti venti il sabato», avrebbe detto ieri lo Zaniboni al commissario nel corso dell'interrogatorio alludendo ad uno dei «truffati». L'altro ha negato di avere preteso tale interesse, ma ha ammesso di aver versato ingenti somme.

A quale titolo questi molti milioni venivano consegnati al sarto? E' su questo punto che gli indagatori brancolano assolutamente nel buio. Nessuno dice una parola. Lo Zaniboni insiste nella tesi primitiva: «Comperavo e rivendevo tessuti e pellicce di pregio».

«Finchè il giro degli affari andò bene potei restituire somme e interessi, poi il mercato ebbe una pausa e furono gli interessi del sessanta per cento a rovinarmi». I colpiti, a loro volta, si dicono in buona fede, e mostrano di credere alla storia della compra-vendita di tessuti. Se un punto d'accordo vi è fra il sarto presunto truffatore e le altre persone presunte truffate, è solo nel fornire tale versione sul modo d'impiego dei favolosi capitali (oggi si parla di oltre duecento milioni in pochi mesi).

Stando così le cose, e fin tanto che l'indagine collaterale iniziata dalla divisione giudiziaria non avrà fornito elementi, le accuse che si possono muovere allo Zaniboni e che gli sono già state contestate sono quelle di truffa, emissione di assegni a vuoto, emissione di cambiali con firme false. A carico d'una parte dei danneggiati, circa un terzo, non sussistono sospetti di sorta: si tratta di gente in buona fede o di enti che ritenevano lo Zaniboni solvibile per avere avuto con lui regolari trattazioni affaristiche. In questo gruppo di creditori vi sarebbero anche istituti bancari che accettarono per buone cambiali con firme false. Nei confronti degli altri due terzi che prestarono denaro a tassi del trenta, sessanta e — a quanto sarebbe risultato ieri — persino del cento per cento settimanale (due milioni dopo sette giorni per un milione prestato), non si può muovere l'accusa di usura poichè il codice ritiene che tale reato sussista solo quando chi ne subisce le conseguenze è in stato di assoluta indigenza, cosa che non può essere confermata per l'intraprendente sarto modenese.

Oggi lo Zaniboni sarà sottoposto a nuovi confronti con le persone che egli ha nominato, per accusarle e coinvolgerle nella catena truffaldina, nel suo memoriale. Si spera che da questi incontri, che hanno luogo nell'ufficio del dirigente la divisione giudiziaria, comm. Contrada, scaturiscano quegli elementi che ancora mancano agli indagatori.

v. m.

L'on. Scelba a Milano

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio on. Mario Scelba è partito stamane su un aereo militare dall'aeroporto di Centocelle diretto a Milano. Il viaggio del presidente del Consiglio è motivato da ragioni strettamente personali e non è affatto legato alla politica. Infatti l'on. Scelba si è recato in una località lombarda poco lontano da Milano, dove si trova in villeggiatura la figlia, per riaccompagnarla a Roma.

Questa mattina è anche partito in aereo, diretto anch'egli a Milano, l'on. Medici, ministro dell'Agricoltura, per partecipare a un convegno dei Consorzi irrigui.

Il presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma domani.

La polizia francese di fronte a un mistero

Vittima d'un delitto l'italiana trovata morta sotto un tunnel

Elvira Stocchi, abitante a Parma, aveva trascorso le vacanze a Parigi - Scomparsa del treno che la riportava in Italia - Il ritrovamento del cadavere maciullato - Chi ha trasportato la salma lungo i binari ferroviari?

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Quale mistero circonda la morte di Elvira Stocchi, di 33 anni, residente a Parma, via Garibaldi 5, il cui cadavere è stato trovato nella notte da mercoledì a giovedì sotto la galleria di Mesnay della linea ferroviaria Parigi-Milano?

Elvira Stocchi giovane donna piccola, bruna, elegante ed allegra, a quanto la definiscono i suoi amici, segretaria, pare, di un alto ufficiale di Parma, era venuta, come ogni anno, a trascorrere le ferie a Parigi, presso dei parenti. Con essi, per un mese, ha visitato la capitale francese, i castelli della Loira, Versaglia, Lisieux, Chartres ed altre città. Raramente essa usciva sola, e le sue assenze duravano al massimo un paio d'ore. A Parigi non aveva amici e le poche persone che essa avvicinava erano note ai suoi parenti.

Essa ripartì lunedì mattina alle 8,40 col rapido N. 605 ed avrebbe dovuto arrivare a Vallorbe alle 14,30, dopo avere passato, alle 13, sotto la galleria di Mesnay. A Vallorbe quando la dogana e la polizia visitarono il treno, trovarono una valigia e due borsette di cui nessuno rivendicò la proprietà.

Un viaggiatore disse che la giovane donna, seduta di fronte a lui ed alla quale appartenevano senza dubbio quei bagagli, era scesa a Dole e non era più risalita. Durante il viaggio — egli precisò — essa aveva pianto continuamente. I bagagli vennero sequestrati ed esaminati: in una borsetta vi erano i documenti intestati al nome di Elvira Stocchi.

Quanto sopra, come s'è detto, avveniva lunedì. Mercoledì sera alle 23,35 quando la motrice Parigi-Losanna passò sotto la galleria del Mesnay, il conducente scorse alla luce dei fanali un corpo umano lungo il binario e si fermò appositamente alla vicina stazione di Pont d'Héry per avvertire un collega. Poco dopo, a 150 metri dall'ingresso della galleria e a 310 metri dalla stazione Mesnay-Arbois, fu trovato il cadavere. Su di esso non vi era alcun documento. Le indagini potevano poi stabilire che si trattava di Elvira Stocchi. Il cadavere aveva il cranio fracassato e una gamba spezzata in due punti.

Sotto la galleria, vicino al binario n. 1, furono constatate macchie di sangue a circa cinque o sei metri di distanza l'una dall'altra e, fatto strano, il cadavere si trovava lungo il binario n. 2.

Indubbiamente non vi era andato da sè. Chi ve lo ha portato? E chi ha incontrato a Dole la vittima? La polizia sta indagando, ma il mistero è così fitto che difficilmente potrà essere svelato.

l. m.

Ricoverata all'ospedale si getta dalla finestra

La suicida aveva in precedenza ingerito 20 pastiglie di sonnifero

Alessandria, sabato sera.

Nelle prime ore di ieri mattina veniva ricoverata all'ospedale di Alessandria la signorina Corinna Versolatto, nata a Pocenia in provincia di Udine il 1° gennaio 1918 ma residente a Trieste. Era in preda ad intossicazione grave per avere ingerito, a scopo suicida, venti pastiglie di sonnifero. Il suo torpore si è protratto per tutta la giornata di ieri; tuttavia grazie alle assidue cure dei sanitari, la donna si era risvegliata stamane verso le 5,30.

Ma ad un tratto la Versolatto è scesa dal letto, ha scavalcato la finestra e si è gettata a capofitto dal terzo piano fracassandosi la volta cranica nel sottostante terrapieno. Vana è riuscita l'immediata assistenza medica; infatti poco dopo la sciagurata è morta.

Sul posto si è recato il Procuratore della Repubblica dr. Mazzoni, ma ben poco si è potuto sapere intorno al luttuoso episodio. La ragazza era stata ospitata pochi giorni fa nella villa del rag. Mario Ameliotti, cinquantenne, abitualmente residente a Caracas, nel Venezuela. Era sofferente d'insonnia e giovedì sera mentre assisteva in quella villa ad uno spettacolo di televisione, veniva colta da grave malore per avere precedentemente ingerito il potente sonnifero. Ripresa conoscenza solo stamane, la sventurata ha voluto morire ad ogni costo: riuscito vano il primo tentativo, si è gettata dalla finestra della sua cameretta.

Attacco agli zingari con la tecnica «Sioux»

Ferrara, sabato sera.

I Carabinieri di Dodici Morelli, presso Cento, hanno identificato e denunciato all'autorità giudiziaria undici giovani del luogo, tutti dai 18 ai 20 anni, quali autori di una malvagia impresa ai danni di una carovana di zingari in sosta nelle vicinanze del paese effettuata 10 giorni fa. Avevano appiccato il fuoco ad un mucchio di paglia sotto il carro ove dormivano il capo tribù, Antonio Suffier di 40 anni, da Padova, la di lui moglie ed un ragazzo di 11 anni. Nella circostanza, svegliatisi nel cuore della notte con i vestiti in fiamme, i tre disgraziati rimanevano ustionati. Gravissimo appariva particolarmente il ragazzo che si trova tuttora all'ospedale di Cento.

I malvagi interrogati hanno chiarito il sistema tecnico usato. Appostatisi nelle vicinanze, avevano infranto una bottiglia di benzina contro il carrozzone, quindi a mezzo di frecce lanciate da archi e sulle cui punte avevano innestato batuffoli di cotone incendiato, appiccavano il fuoco alla paglia, provocando il sinistro che danneggiava anche gravemente il carrozzone. La tecnica era stata appresa da un giornale a fumetti.

I giovani sono stati denunciati a piede libero essendo trascorsa la flagranza.

Identificato il detenuto che avvelenò Pisciotta?

PALERMO, sabato sera.

Uno degli avvelenatori di Gaspare Pisciotta sarebbe stato individuato e incriminato dal giudice istruttore.

Si tratta di un pregiudicato che, all'epoca della morte dell'ex-luogotenente di Giuliano, era detenuto nelle carceri dell'Ucciardone. Si chiama Giorgio Risio e quindici giorni prima del fatale 9 febbraio avvicinò un altro detenuto di cui si conosce soltanto il nome di battesimo, Enea, addetto all'infermeria del carcere, chiedendo se poteva fornirgli della stricnina. L'Enea si rifiutò. Quando poi apprese la morte del famoso bandito fu preso da un tale terrore che chiese ed ottenne quasi subito di essere trasferito in un altro penitenziario della repubblica.

Recentemente, non si sa se sollecitato da qualcuno, l'Enea ha rivelato l'episodio al direttore del carcere dove era stato trasferito, quello di Avellino, dichiarandosi pronto a confermarlo davanti al giudice istruttore. Nei giorni scorsi è stata disposta la sua traduzione a Palermo dove, a quanto risulta, il detenuto ha già potuto rendere al giudice la sua testimonianza.

Per quattro passeggeri a 600 km. all'ora

L'aereo francese a reazione «Morane 760», principalmente destinato all'allenamento dei piloti da caccia, è stato trasformato per il trasporto di quattro viaggiatori. Dotato di due reattori, esso raggiunge la velocità di 600 km. all'ora.

LA MORTE DI WILMA

Intense indagini per diradare il mistero

(Segue dalla prima pagina)

formosa signorina, ebbe a dire che gli aveva dato l'impressione di essere una ragazza molto fredda e calcolatrice».

— Si sono più rivisti?

— Nessun'altra volta. I rapporti si aprirono e si chiusero in quella occasione. La famiglia Montesi è difficile da frequentare, si dà un sacco d'arie.

— Come fa a dirlo? Forse ha avuto occasione di conoscerli?

— Altro che! Li ho conosciuti e come. La madre di Wilma è una dittatrice e il marito un succube. Ce ne siamo accorti quando la signora Patti, la Wanda e il padre sono venuti in via Alessandria, due mesi dopo la morte di Wilma. Si figuri che, invece di piangere per il lutto così recente, la mamma di Wilma ha dato uno schiaffo al marito in presenza nostra. Perchè c'eravamo anche noi quella sera: io, mia sorella e mia madre.

— E da che cosa sarebbe stato originato questo alterco di cui parla?

— Ma che le posso dire... La verità è che quel galantuomo del marito [illegible] davanti alla moglie.

E subito la madre della giovane, intervenuta alla fine dell'intervista, ha aggiunto: — Quella gente a noi non piace e neanche al mio futuro genero Giuseppe. Ecco perchè, dopo quella scena il giovane li ha cacciati via di casa. Giuseppe è un bravo ragazzo e non gli garbano certe maniere di comportarsi.

Il presidente Sepe sta attentamente seguendo gli sviluppi della polemica fra i Montesi, sperando di ricavarne da essi il più possibile.

Qualche giorno fa egli ha incaricato il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza di indagare nell'ambiente della tipografia sita in via San Girolamo della Carità n. 64, vicino a Campo de' Fiori. La tipografia è amministrata da un comitato di assistenza per i liberati dal carcere ed è sotto il patronato e la vigilanza del Tribunale di Roma. In quella tipografia il signor Giuseppe Montesi lavora da anni, nelle ore pomeridiane per arrotondare il suo stipendio di impiegato statale «gruppo C» al Provveditorato generale dello Stato in via XX Settembre.

Il maggiore Zinza, a quanto pare, ha scoperto molte cose interessanti che ha riferito a Sepe e che il magistrato non ha affatto sottovalutato.

Tuttavia il magistrato non ha ritenuto ancora giunto il momento di interrogare Wanda Montesi e suo zio Giuseppe. Lo farà certamente. Comunque il Presidente della Sezione istruttoria, a chi gli ha chiesto se fosse vero che egli aveva fatto compiere una perquisizione in casa del signor Giuseppe Montesi, in via Alessandria 113, ha risposto che non era certo lui che si dava da fare al nonno di Wilma, che pure abita in quella casa, pare, invece, che una perquisizione ci sia stata e che otto agenti avrebbero prelevato certe fotografie e delle lettere.

Sarà vero? La Questura ha smentito recisamente. E allora, chi ha fatto la perquisizione, se perquisizione c'è stata in casa dello zio Giuseppe, senza l'apposita autorizzazione del magistrato? Sembra che la Questura si accinga ad emettere un comunicato stampa per chiarire la faccenda.

Da alcune parti è stato detto che il magistrato avrebbe messo a confronto l'altra sera, a Palazzo di Giustizia, Giuseppe Montesi con Piero Piccioni, ma la cosa non è stata confermata. Nessun confronto inoltre sarebbe avvenuto tra il misterioso «uomo in grigio» e uno dei guardiani di Capocotta.

Stamane un giornale romano pubblica che protagonisti di quei confronti sarebbero stati i tre guardiani che si trovano tuttora rinchiusi nel carcere di Regina Coeli e per uno dei quali, Venanzio De Felice, è stata presentata ieri istanza di libertà provvisoria. Ma anche questa notizia, nonostante sia data in maniera categorica, riteniamo sia più esatta delle altre. Le persone messe a confronto infatti erano due e il presidente Sepe se effettivamente si trattava dei guardiani, si sarebbe recato a interrogarli, come ha fatto altre volte, a Regina Coeli e non nel suo studio a Palazzo di Giustizia. Tra le varie ipotesi può trovare un ottimo posto quella che indica come uno dei protagonisti del confronte il principe d'Assia, tornato nell'ombra dopo i più recenti clamorosi sviluppi della vicenda Montesi.

Il presidente Sepe ha ricevuto stamane a Palazzo di Giustizia il dott. Cutri, il commissario di P. S. autore del rapporto sulle coppie che frequentavano Capocotta. Subito dopo è stato ricevuto dal magistrato l'avv. Zegretti, patrono dell'ex guardiano di Capocotta Anastasio Lilli, che ha rinnovato al presidente della Sezione Istruttoria la richiesta di libertà provvisoria per il suo cliente.

G. Franci

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una vivacissima attività di scambi si è venuta sviluppando nelle ore antimeridiane di stamane, non soltanto sulla piazza, ma anche fuori piazza. Il denaro risultava in costante prevalenza ed i prezzi miglioravano di consistenti frazioni rispetto alla chiusura di venerdì.

Centrale 9400-9420; Bastogi 1473-1477; Generali 17.550-17.560; Mittel 7300-7350; Stampati 2050-2100; Cucirini 9150; Viscosa 1505-1515; Finsider 455; Metalli 9800-9850; Amiata 10.000-10.150; Catini 1492-1494; Fiat 935-938; Edison 2395-2400; Sade 1132-1135; Sip 1314-1317; SME 1170-1172; Ercole Marelli 490-492; Terni 250-251; Gas Torino 1495-1498; Liquigas 885; Bonifiche Ferraresi 1510-1550; Immobiliare Roma 454-455; Cementi 11.100-11.150; Pirelli 2305-2310.

Mercato di pochi affari, ma sostenuto come tendenza, nel settore delle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro 6250-6300; marengo svizzero 4500-4600; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro blu [illegible]; franco svizz. 147,50-148; franco francese 169-170; oro fino 719-723.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 234
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
2 - 3 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

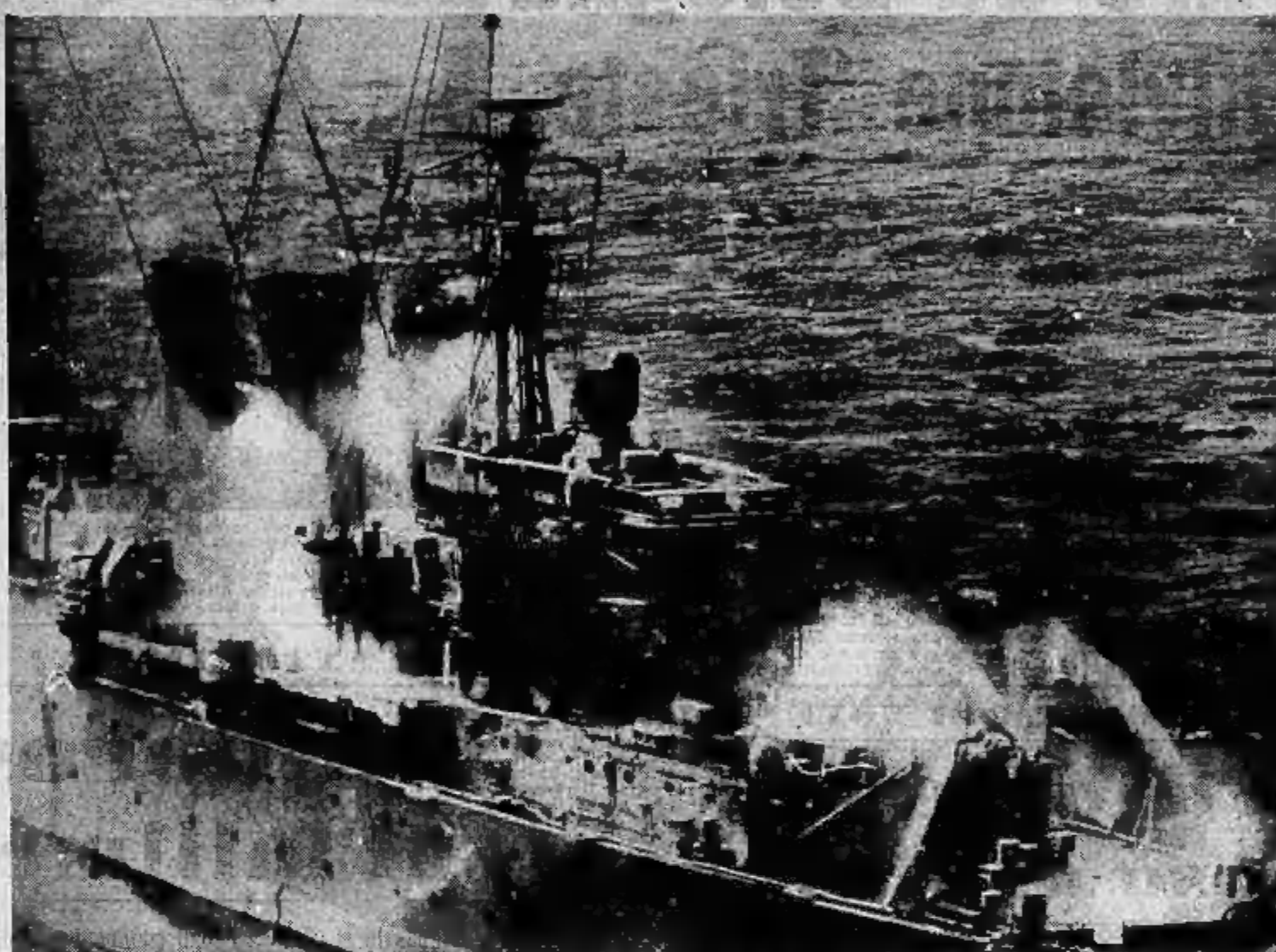
Madame de Lavalette

Sei anni dopo

XIX. — La sera del [illegible] dicembre 1815, la contessa Emilia de Lavalette riesce a far evadere suo marito che deve essere ghigliottinato il giorno dopo. Durante l'ultima sua visita al prigioniero, ella gli aveva fatto indossare la sua gonna, il suo mantello e il suo cappello e lo aveva sostituito nella cella. Lavalette, scambiato dai carcerieri per la contessa, lascia la prigione e raggiunge la casa di una famiglia amica che lo nasconde in una mansarda. Grazie all'aiuto di alcuni ufficiali inglesi dell'esercito di occupazione, l'evaso, travestito da ufficiale, passa la frontiera. Sir Robert Wilson, che lo accompagna fino a Mons, gli consegna lettere di raccomandazione per agenti diplomatici inglesi.

Nel frattempo la signora de Lavalette era sempre al sicuro in una cella della prigione nella quale il Procuratore generale Bellart si recava ogni giorno per tentare di farle rivelare il nascondiglio dell'evaso. Tempo perduto. Ma i nervi di Emilia, che temeva sempre di rivedere il suo sposo riacciuffato e riconsegnato alla ghigliottina, erano al limite. «Per più di venticinque giorni — scriverà più tardi Lavalette — mia moglie non riuscì a dormire un solo momento». Finalmente il 27 gennaio, alle 7 di sera, viene deciso di rimettere la signora de Lavalette in libertà provvisoria, mediante il versamento di 3000 franchi di cauzione. Dopo 24 giorni di prigione ella ne esce invecchiata e quasi folle. Da Mons, intanto, Antonio de Lavalette raggiunge Monaco ove è bene accolto dal re di Baviera, nonno di suo cugino (per imparentamento) Eugenio di Beauharnais. Installato ad Eichstadt, non lontano dalla residenza di Eugenio, nella bella stagione Lavalette si diletta a dipingere. Il generale sir Robert Wilson ha commesso però una imprudenza. La polizia, che ha intercettato una lettera nella quale egli racconta a Lord Grey il suo viaggio con Lavalette, lo arresta. Il 22 aprile 1816, sir Robert Wilson compare davanti alla Corte d'Assise della Senna, insieme a Michele Bruce e al capitano Hutchinson. Nello stesso tempo vengono anche processati i carcerieri Roquette de Kerguidu ed Eberlé e il domestico Bonneville. La signora de Lavalette si presenta alla sbarra come testimone. Emozionatissima, tremante, turbata, a stento ella può articolare qualche parola. Michele Bruce, che parla molto bene il francese, fa una eloquente dichiarazione: «Io ho sempre notato — dice egli — anche fra i popoli più barbari, che era sacro aiutare coloro che chiedono protezione. Da uomo civile, ho creduto di dovere almeno praticare le virtù dei barbari». I tre inglesi vengono condannati a tre mesi di prigione; Roquette de Kerguidu e Benoit Bonneville sono assolti; il guardiano Eberlé è condannato invece a due anni di prigione e a dieci anni di vigilanza. Nel 1817, a quindici anni appena, Giuseppina de Lavalette viene sposata al giovane Tony de Forget, uditore al Consiglio di Stato, col quale vivrà in una bella proprietà presso Riom. Emilia de Lavalette chiede il passaporto per andare a raggiungere suo marito, che viene rifiutato. Soltanto il 28 maggio 1821 Luigi XVIII concederà la grazia al proscritto. Lavalette, tornato subito a Parigi, trova sua moglie in cura dal dott. Pusin. L'eroica e nobile donna soffre di allucinazioni e di terrori. Appena vede il suo amato Antonio gli tende le braccia e il suo sguardo si illumina, il colore ritorna sulle sue guance. E' come l'inizio della guarigione. Gli sposi, riuniti dopo sei anni di separazione, rivivranno qualche anno di dolce e tenera intimità in un alloggio di via Matignon e in una casa di campagna a Mendon. Lavalette morirà il 15 febbraio 1830. Emilia, che il nuovo colpo farà ammalare di malinconia, lo seguirà nella tomba, molto più tardi, nel 1855.

F I N E

DA MARTEDI': TALMA

Getti d'acqua contro la cenere atomica sulle navi

Durante le recenti manovre nel Mediterraneo, le unità delle flotte alleate hanno compiuto una serie di esercitazioni il cui tema tattico comprendeva anche una supposta esplosione atomica. Qui l'incrociatore britannico «Cumberland» spazza le proprie sovrastrutture con violenti getti d'acqua per impedire alla cenere atomica di intaccare la nave. E' il medesimo sistema adottato dagli americani durante l'esplosione atomica di Bikini e che aveva dato ottimi risultati.

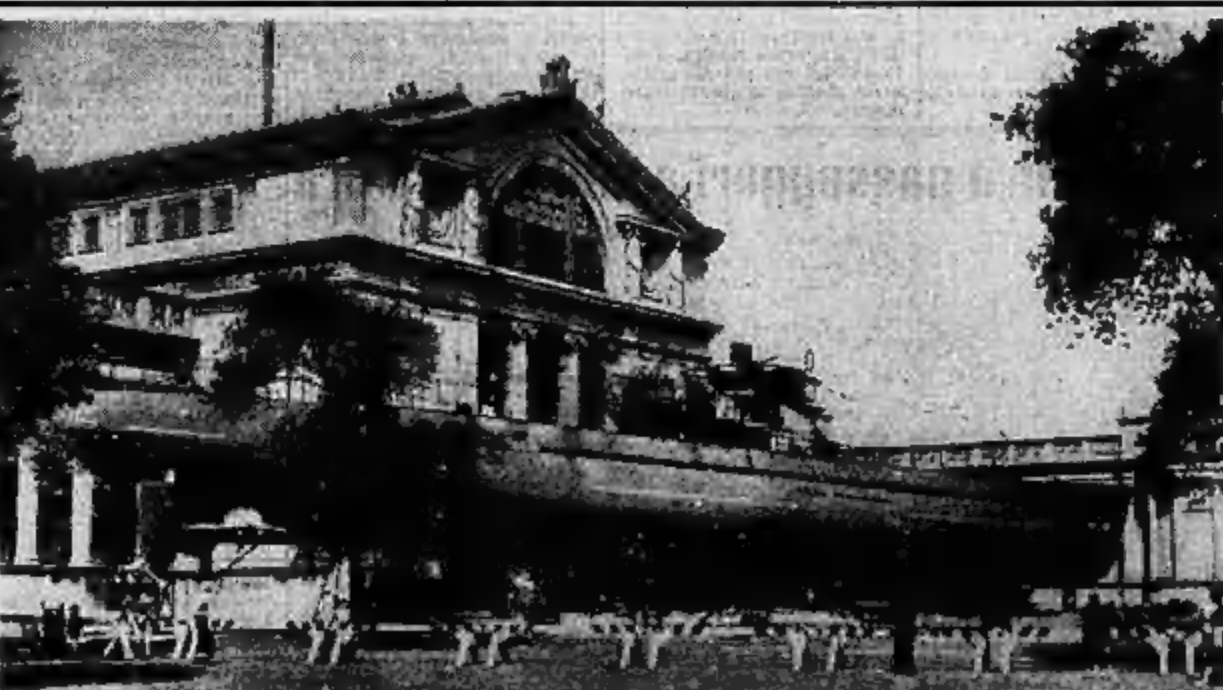
Morta all'«Autogiro»

Luisa Rezzonico, che col compagno Franco Simontacchi è rimasta vittima di una gravissima sciagura nella terza tappa del primo Giro automobilistico d'Italia. L'auto 133, che al momento dell'incidente era guidata dalla Rezzonico, in una curva a stretto gomito è finita a [illegible] all'ora contro un muro, schiantandosi. I due piloti milanesi sono morti sul colpo.

Tra le rose di Granada

Una giovane stella del cinema spagnuolo, Conchita Maron, nel parco del Generalife, presso l'Alhambra di Granada, ove si gira un nuovo film.

Primo Carnera in un nuovo film inglese

Primo Carnera in compagnia di quattro belle ragazze durante una pausa nella ripresa di un film prodotto negli studi di Shepperton in Inghilterra. La pellicola, alla quale prenderà pure parte il noto ex-campione mondiale di pugilato, porterà per titolo: «A kid for two farthings». (Publifoto)

Sottomarino tedesco al Museo di Chicago

Il sommergibile tedesco «U-505», catturato da navi da guerra americane nell'Atlantico durante la seconda guerra mondiale, sarà conservato nel parco del Museo delle Scienze di Chicago.

Un matrimonio col rito indù

Il signor Dharam Chand Wanda, proprietario di un ristorante a Londra, ha sposato la giovane J. Durkin, nativa di Foxford in Irlanda. Ecco gli sposi subito dopo la cerimonia nuziale officiata da quattro sacerdoti indù.